

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
 GESTIAMO I TUOI CREDITI
 RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
 Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
 www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXIII
 offerta libera

n. **3**
3 FEBBRAIO 2022

Il giorno della memoria - pagina 3

La scuola si è sempre fatta interprete degli auspici della società civile di ricordare la Shoah e le pene sofferte dal popolo ebraico durante il regime nazi-fascista.



Religione a scuola - pagina 7



L'insegnamento della Religione Cattolica rappresenta sempre di più un momento di dialogo interno ai Cattolici e di confronto tra appartenenti a religioni diverse.

LA VIOLENZA GIOVANILE: EMERGENZA EDUCATIVA

+ Angelo, arcivescovo

Negli ultimi tempi, facendo la visita pastorale o incontrando gruppi, ho avuto la possibilità di ascoltare molte persone. Ascoltare è più che sentire, è quanto ci chiede il cammino sinodale intrapreso. L'argomento che trasversalmente è venuto fuori è stato quello dei ragazzi e dei giovani, soprattutto per quanto riguarda il fenomeno della violenza giovanile, delle baby gang. Intimidazioni, gesti dimostrativi, aggressioni, si ripetono un po' dovunque, come a dire: città che vai, baby gang che trovi. Ormai siamo di fronte a un fenomeno, con alcuni elementi comuni che vanno riconosciuti: la presenza di under 18 in forte crescita dentro le nuove aggregazioni, le intimidazioni e i gesti dimostrativi che finiscono regolarmente sui social network e, infine, la preoccupazione delle forze dell'ordine arrivata ormai a livelli di guardia. Cosa sta dunque succedendo? E perché accade adesso? Se lo sono chiesti in tanti. Le risposte sono varie. Per alcuni c'è alla base il tempo della compressione, del lockdown, delle chiusure che ha portato a un'esplosione di rabbia, di violenza, di protagonismo. Si opera come dicono alcuni in "modalità banda". Prima viene il bran-

co, insomma, poi i singoli individui. Bisogna riconoscere con onestà che c'è un vuoto educativo generalizzato e antecedente la pandemia. I ragazzi hanno bisogno di regole, che nessuno dà loro: d'altra parte, tanti adulti sono i primi a non rispettarle, così i ragazzi cercano di darsene da soli, nel modo sbagliato, ovvero sottostando alle prove imposte dal gruppo. Non si sentono considerati, ascoltati dai "grandi", ma hanno bisogno di attenzione. Giovanni Bosco, santo e pedagogo, aveva affrontato con coraggio la condizione giovanile della Torino dell'800, quando dalle periferie i giovani andavano in città, lasciati a se stessi. Lui preveniva, li prendeva con sé perché non rimasero sbandati per strada. Quando don Bosco diceva che: «l'educazione è una cosa di cuore» non intendeva certo un vago sentimentalismo. Parlava di profondità. Ciò richiede educatori vigili, svegli e attenti alle condizioni profonde dell'esistenza. Non un semplice lavoro psicologico, ma un tentativo di scoprire le profondità che ci fondano e ci giustificano. Tornare al cuore significa partire dalle esperienze dei giovani per ascoltarle, esorcizzarle e purificarle. Le energie dei giovani

devono essere saggiamente canalizzate per ritrovare la causa grande, trainante della liberazione. Ciò comporta riconoscere e denunciare tutte le alienazioni del nostro tempo per coinvolgere e impegnare le energie in un processo dinamico di costruzione dell'uomo che allarga l'orizzonte fino ai confini della storia. Senza più politiche sociali da parte degli enti locali, senza più educatori di strada che vadano a intercettare i ragazzi e i giovani, la prevenzione è diventata una parolaccia. Invece, bisogna tornare ad affiancare alla necessaria azione di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, anche il bisogno di una comunità educante. Il problema della violenza ci ripropone con forza la scelta fatta da don Bosco: la prevenzione e l'educazione. Non è la repressione che cambierà la persona e la società, ma il cambiamento interiore. Come Chiesa, coinvolgendo le famiglie, i genitori, gli educatori, gli insegnanti, siamo chiamati ad accogliere con urgenza il grido di aiuto dei ragazzi e dei giovani. È necessario ascoltarli, riconoscerli, accompagnarli con un atteggiamento di dedizione e di empatia per la loro stessa vita.

"In questi tempi caratterizzati dalla pandemia, in cui si sono diffusi molti disagi e incertezze, specialmente nell'ambito lavorativo, ed è aumentata, insieme alla povertà, anche la paura, che porta a chiudersi in se stessi, il suo servizio è ancora più essenziale per consolidare l'unità e trasmettere serenità al Paese".

Così Papa Francesco nel telegramma di augurio inviato al Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, in occasione della sua rielezione. Riconoscendo lo "spirito di generosa disponibilità" con il quale Mattarella ha accolto l'incarico, il Santo Padre assicura la preghiera "affinché possa continuare a sostenere il caro popolo italiano nel costruire una convivenza sempre più fraterna e incoraggiarlo ad affrontare con speranza l'avvenire".

Telegramma di Papa Francesco al Presidente Mattarella

"Il Suo esempio di uomo e di statista, lo spirito di servizio e di sacrificio manifestato anche nella presente circostanza, costituiscono un punto di riferimento per tutti i cittadini al di là delle appartenenze politiche e degli schieramenti".

Lo scrive il card. **Gualtiero Bassetti**, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e **presidente della CEI**, nel messaggio inviato a Sergio Mattarella in occasione della sua rielezione a Presidente della Repubblica: "Sono certo che nell'esercizio del Suo alto incarico non cesserà di contribuire al superamento delle disuguaglianze e delle fratture che feriscono il tessuto della comunità nazionale e che sono acuite dall'emergenza pandemica ancora in corso". "La Costituzione assegna al Capo dello Stato il compito di rappresentare l'unità nazionale" e "nel settennato appena trascorso Lei ha dato limpida testimonianza di questa prerogativa costituzionale", ribadisce il card. Bassetti. "Nel salutare rispettosamente e con viva soddisfazione la Sua rielezione a Presidente della Repubblica, in virtù di un voto a larga maggioranza del Parlamento in seduta comune, esprimo a nome della Chiesa che è in Italia l'augurio che il Suo mandato possa dispiegarsi all'insegna di quei valori di libertà e di solidarietà contenuti nella Carta costituzionale di cui Ella è sempre stato garante attivo e rigoroso", conclude il presidente della CEI assicurando "la preghiera della Chiesa che è in Italia" e confermando "la più leale collaborazione nella promozione della dignità della persona umana e nel perseguimento del bene del Paese".



Le prime parole del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella dopo aver ricevuto la comunicazione da parte dei Presidenti della Camera dei Deputati, on. Fico e del senato sen. Casellati, dei risultati dell'ottava seduta del Parlamento:

"Ringrazio i presidenti della Camera e del Senato per la loro comunicazione. Desidero ringraziare i parlamentari e i delegati delle Regioni per la fiducia espressa nei miei confronti. Giorni difficili sono trascorsi nell'elezione del Presidente della Repubblica nel corso della grave emergenza che stiamo ancora attraversando sul versante sanitario, su quello economico e su quello sociale richiamano al senso di responsabilità e al rispetto delle decisioni del Parlamento. Queste condizioni impongono di non sottrarsi ai doveri a cui si è chiamati e naturalmente devono prevalere su altre considerazioni e su prospettive personali differenti, con l'impegno di interpretare le attese e le speranze dei nostri concittadini".

I LUNGI GIORNI DELLA PAURA

Cinquant'anni dal terremoto rivissuti dalle pagine di Presenza

di Luisa Di Gasbarro

Venticinque gennaio 1972, ore 21,24 una scossa sismica del 7° grado della scala Mercalli colpisce la città di Ancona; 4 febbraio ore 2,43 scossa di analoga intensità e altre a seguire.

"I lunghi giorni della paura" titolava in prima pagina il nostro giornale l'11 febbraio 1972; una città paralizzata dal "mostro" e la macchina dei soccorsi che ha unito Autorità Civili, Militari, Chiesa Anconitana e volontari in una gara di solidarietà fraterna per i sinistrati. La città che si era quasi lasciata alle spalle la scossa del 25 gennaio si ritrova intontita dalla paura di una notte lunga, fredda e piovigginosa.

Quella notte "sveglia improvvisa, violenta, terrificante... un silenzio che sa di mistero, nella città cosa mai sarà successo? Penso d'istinto ai vecchi quartieri, alle case della povera gente... penso all'ospedale colmo di malati, agli istituti dei bambini e ragazzi: il Bignamini, il Buon Pastore, il Birarelli, il Brefotrofo, a quei poveri carcerati del Santa Palazia... S. Ciriaco in cima al Guasco". Così il Vescovo Macconi. E avvolto in una coperta scende in piazza del Senato, va a vedere di persona la città buia stando lungo il percorso: la chiesa di S. Pellegrino già diventata rifugio, l'Istituto Preziosissimo Sangue con i ragazzi e gli educatori raccolti all'ingresso come le ragazze dell'Istituto Birarelli.

Incontra persone in strada che commentano, macchine in cerca di una sosta, piazza Cavour, il Viale e il Passetto adibiti a parcheggio di autovetture e pullman; saluta e conforta chi incontra, tutti sorpresi della sua presenza, non lo riconoscono subito, indossava un passamontagna. Raggiunge le Suore di Cristo Re dove, una volta dichiarato inagibile il suo alloggio e la Curia, insedierà l'attività pastorale. E poi verso le stazioni marittima e centrale affollate da chi parte e da chi ha trovato ricovero nei vagoni; incontra il sindaco Trifogli

e i coordinatori dei soccorsi. Solo verso la mezzanotte di quel 4 febbraio dopo una giornata complicata il Vescovo torna in piazza

fino a quella più devastante del 14 giugno, ore 20,56, del 9° grado della scala Mercalli seguita da altre pure importanti ma senza

torna a vivere", e a ricostruire. Oggi a distanza di 50 anni cosa si ripensa di quei giorni? Io non ho vissuto quell'esperienza e me l'hanno raccontata così.

Roberto C.: "Il pomeriggio del 14 giugno tornavo a casa dopo la lezione di Economia dei Trasporti al Palazzetto tra Via Birarelli e il Duomo, sede distaccata della Facoltà di Economia e Commercio. In compagnia di altri universitari si scherzava sul "ballare" a cui ci costringeva "terri". Prima di prendere la strada di casa in Via delle Palombarie passò uno stormo di uccelli mai visto e qualcuno scherzando disse "mi sa che stasera si balla parecchio". Detto fatto; dopo cena vado in camera per cambiarmi quando "terri" arrivò. Uscii come mi trovavo, senza pantaloni, un grosso boato, la scossa che non dimenticherò mai nel silenzioso buio del quartiere. Senza indugi i miei decisero di partire e in 7, più un cane, su una vecchia 1100 R familiare ci dirigemmo a Fermignano dai parenti".

Rosa R.: "Ricordo che dopo la prima scossa avevo preparato una borsa con dentro il necessario se si fosse presentato il peggio e così è stato; avevo in casa la suocera anziana e un bambino, non facevamo altro che scendere in strada presso la regione e a volte presso i Vigili del Fuoco. Mio marito, carabiniere, era sempre a lavoro; avevamo paura e così ci trasferimmo a Sefro dove avevamo una casa. La cosa bel-

la che mi è rimasta è che intanto mio marito aveva messo a disposizione dei colleghi la nostra casa di Ancona, lì andavano a riposare, a trovare un po' di sollievo ai turni pesanti, a rifocillarsi".

Iridio M.: "Ero un dirigente sindacale delle ferrovie e insieme ad altri dopo le prime scosse concordammo con il Direttore Comp. le messa a disposizione, nelle stazioni marittima e centrale, delle carrozze e della mensa aziendale; anche la Prefettura aveva allestito in un vagone i suoi uffici. Lavorammo per assegnare i sussidi ai colleghi sinistrati e per la ricerca di locali idonei in cui trasferire i circa 700 lavoratori impiegati nel palazzo di p.zza Cavour; rischiammo di perdere la centralità del comparto nel tentativo che fosse trasferito a Pescara. Il 14 giugno ero nella sacrestia della Chiesa di S. Giovanni di Capodimonte con il Parroco per organizzare, come responsabile della pastorale, la processione per la festa di S. Antonio fissata alla domenica successiva al 13 giugno. Per uscire facemmo a spallate e una volta fuori il campanile, pur massiccio, oscillava e sembrava cadere, le pareti delle case erano rimaste in piedi ma i tetti implosi. Ho davanti la vista di un quartiere deserto, le poche luci accese, il paesaggio spettrale!" Sembrava un episodio isolato la scossa di novembre 1971 e invece fu solo l'inizio di una lunga crisi sismica.



del Senato. Era venerdì, si decise di chiudere le chiese per la domenica salvo quelle a prova sismica che come i conventi diventeranno luoghi di ospitalità con l'assistenza dei sacerdoti.

La città si svuota, vagoni ferroviari, nave, autobus, tende e macchine sono le nuove case, molti raggiungono parenti e conoscenti fuori città, altri ospitati da persone generose che hanno offerto le loro case a sconosciuti. Scriveva un cronista di Presenza "questa è una delle pagine più belle di questa dolorosa vicenda. Le case si sono spalancate; privati e enti pubblici, scuole e canoniche si sono tutte popolate di profughi...". Tanti i resoconti di questi giorni tra TV e giornali. "...anche questa volta la gente delle Marche non ha smentito la sua tradizionale disponibilità... alla solidarietà verso i fratelli più sventurati... tra qualche giorno o qualche ora, è nell'ordine delle cose, tutto tornerà alla normalità. Ancona riprenderà il volto e la vita usuale" (U.C.). E invece si registrarono centinaia di scosse

vittime! Nella "città che vuole vivere" tra ingenti danni economici e non, ecco la nota bella: il primo battesimo sui binari della stazione di Ancona del primo nato dopo la scossa, Primo, celebrato dal Cappellano dei Ferroviari Padre Oddo! A settembre 1972 su questo giornale L.C. osservava "le vie e le piazze sono percorse da gente indaffarata, i negozi tornano ad essere affollati, le attività lavorative sono in ripresa... la città sta perdendo il carattere di precarietà... si ri-



IL PREMIO ALLA NASCITA: LA DOMANDA ENTRO UN ANNO

Il premio alla nascita è un sostegno economico che consiste nella corresponsione *una tantum* di 800 euro alle donne gestanti o alle madri, come contributo dello Stato alla genitorialità: la domanda può essere presentata entro un anno dal parto o dall'adozione del minore.

Con l'introduzione dell'Assegno Unico questa prestazione per l'anno 2022 andrà a decadere, rimane ancora in vigore per i soli eventi (nascite e - da presumersi - inizio dell'8° mese di gravidanza, adozioni etc...) che si verificano entro il 31/12/2021.

Il sostegno è riconosciuto alle donne gestanti o alle madri che siano residenti in Italia con cittadinanza italiana o comunitaria (le cittadine non comunitarie in possesso dello status di rifugiato politico e protezione sussidiaria sono equiparate alle cittadine italiane). Sono ammesse al beneficio anche le cittadine non comunitarie residenti in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo.

I requisiti

Il beneficio dell'una tantum di 800 euro può essere concesso esclusivamente per uno dei seguenti eventi:

- 1) Compimento del 7° mese di gravidanza (inizio dell'8° mese);
- 2) Parto, anche se antecedente all'inizio dell'8° mese di gravidanza;
- 3) Adozione del minore, nazionale o internazionale, disposta con sentenza divenuta definitiva ai sensi della legge n. 184/1983;
- 4) Affidamento preadottivo nazionale disposto con ordinanza ai sensi dell'art. 22, comma 6, della legge 184/1983 o affidamento preadottivo inter-

nazionale ai sensi dell'art. 34 della legge 184/1983.

Il beneficio è concesso in un'unica soluzione, per ciascuno evento (gravidanza o parto, adozione o affidamento), e in relazione ad ogni figlio nato o adottato/affidato. Ad esempio in caso di parti gemellari o adozioni plurime il bonus viene erogato in base al numero dei figli e non per singolo evento (es. 2 gemelli = 1.600 euro; 3 gemelli = 2.400 euro; 2 bimbi adottati (o in preaffidamento) = 1.600 euro e così via).

Continua a pagina 8

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

SI FACEVA MEMORIA QUANDO LA GIORNATA NON ERA ANCORA STATA ISTITUITA

La presenza in Ancona di una comunità ebraica importante

La scuola si faceva interprete degli auspici della società civile di ricordare la Shoah e le pene sofferte dal popolo ebraico durante il regime nazi-fascista. La giornata della memoria dovrebbe aiutare i giovani ad evitare agguati antisemiti come quello di Campiglia Marittima.

di Rita Viozzi Mattei

La Giornata della Memoria non c'era ancora, (istituita, con risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite, il primo novembre 2005), ma noi facevamo memoria. Noi: i miei colleghi, io e i nostri alunni di una terza media della Scuola Media "Pascoli" di Ancona, nell'anno 1989. Il nostro obiettivo di docenti era duplice: che i ragazzi prendessero coscienza della realtà che li circondava e di cui facevano parte, in senso sincronico e in senso diacronico, più semplicemente: nel presente come nel passato. Avevamo così constatato la presenza in Ancona, già prima dall'anno Mille, di una comunità ebraica divenuta poi sempre più importante per i commerci con il Levante; avevamo identificato, nella mappa della Città, il ghetto istituito nel 1555, (dal 1532 facevamo parte dello Stato della Chiesa), nelle strade del ghetto avevamo camminato per visitare, in Via Astagno, le due sinagoghe, quella di rito italiano e quella di rito levantino, accolti e guidati dall'allora rabbino dott. Tagliacozzo che ci parlò della storia e della cultura del suo popolo. I ragazzi, prima dell'ingresso in sinagoga, avevano messo sul capo la kippah, il piccolo copricapo circolare usato dagli ebrei maschi nei luoghi di culto, in segno di rispetto verso Dio. Parlammo così della cultura, del modo di vivere degli Ebrei, parlammo delle feste, attraverso

so le quali essi ripercorrono le tappe di una storia plurimillenaria, punteggiata da eventi spesso tragici, la Shoah insegna. Parlammo della loro Pasqua, Pesach, (passaggio, a cui ritorna l'etimologia della nostra Pasqua), di Shavuoth, la loro Pentecoste, di Rosh Ha Shans', il loro capo d'anno, di Succoth, la festa delle capanne... Eravamo in Carnevale, c'era nell'aria



S. Giovanni Paolo II, Elio Toaff

odore di castagnole e di sfrappe; Gianluca chiese: "C'è un carnevale per i bambini ebrei?" E il Rabbino ci parlò della festa dei loro bambini con maschere e dolcetti: Purim che, come il nostro Carnevale, cade tra febbraio e marzo; quest'anno 2022, l'uno di marzo sarà per noi Carnevale, il diciassettesimo sarà Purim per gli Ebrei. Quanto a Carnevale, è facile dire almeno una delle possibili ragioni: carnem

levare, obbligo di astenersi dalla carne nei successivi quaranta giorni di quaresima, indi, prima della penitenza: feste, balli, musica, cibi grassi, dolci, scherzi in maschera...ma per Purim? In classe, su consiglio del Rabbino, cercammo nella Bibbia il libro di Esther: nella diaspora, seguita alla presa di Gerusalemme da parte dei Babilonesi, (chi non ricorda "Va' pensiero", il dolente

di non andare; durante la festa il re, ubriaco, ordina a Vashti, la regina, di mostrarsi; offesa, la regina si nega e, su consiglio del malvagio Haman, consigliere del re, è giustiziata. C'è bisogno di una nuova regina, ricerche in tutto il regno, viene trovata Esther, bellissima fanciulla, nipote di Mordechai, la quale nasconde però il suo essere ebrea. Esther diventa regina, Mordechai sventa una congiura contro il re, Haman lo odia, anche perché non si inchina davanti a lui, e convince il re che deve essere mandato a morte con tutti gli ebrei. Soltanto la regina può salvarli, rivelando però la propria identità. Esther digiuna per tre giorni, tutto il popolo digiuna e fa penitenza, Mordechai chiama alla preghiera i bambini ebrei di Susa, nessuno dei quali si inchina al passaggio di Haman che, furibondo, fa alzare la forca per Mordechai e sorteggia (in ebraico, pur, da cui Purim) il giorno dello sterminio degli ebrei. E' il momento di Esther: più bella che mai, si prostra davanti al re e ottiene la salvezza per il suo popolo, Haman è impiccato, Mordechai è nominato primo consigliere. I giorni che ricordano tutto questo sono dedicati alla gioia, si mandano regali ai poveri, dolciumi agli amici: è Purim, la più lieta di tutte le feste. Avevamo letto nella Bibbia una bella storia, ma non terminò lì. Si decise insieme di preparare i dolcetti di Purim. Ci soccorse, come esperta, la signora

Russi, la cui famiglia, all'origine dell'industria farmaceutica anconetana, subì nei suoi componenti la tragedia della deportazione. Ci sono famiglie ebraiche anconetane che piangono i loro cari perduti nei lager nazisti; poco distante dalla Scuola "Pascoli", c'è sul marciapiede di Corso Amendola una "pietra di inciampo" che ricorda Ferruccio Ascoli, deportato e ucciso ad Auschwitz. Non lontano, in Via Maratta, c'è la parrocchia del Sacro Cuore: anno 1943, pochi giorni dopo l'otto settembre, il parroco Padre Bernardino avvisa il rabbino Elio Toaff (lo stesso della riconciliazione con gli Ebrei, "fratelli maggiori", da parte di Giovanni Paolo secondo), che, in occasione del Kippur, ci sarebbe stata una retata in sinagoga, ad opera degli occupanti tedeschi. Le SS trovarono la sinagoga vuota. La signora Russi ci disse di quando, bambina di seconda elementare, un giorno del 1938, si vide allontanata dalla scuola e dai compagni perché ebrea e del doloroso smarrimento che non l'avrebbe più lasciata. Con lei preparammo "le orecchie di Haman", dolci che, pur ricordando il feroce antisemita, (purtroppo precursore di tanta altra ferocia), sono molto buoni, come buoni furono quelli che preparammo in classe e che poi i ragazzi portarono a casa, insieme al racconto di quanto avevano ascoltato e appreso; fu il nostro modo di fare memoria.

CUSTODIRE OGNI VITA

Il sei febbraio si celebra la "Giornata nazionale della vita". La proposta e la successiva istituzione di una Giornata annuale da dedicare alla difesa della vita, nacque dal consiglio permanente della CEI nel 1978 con la finalità di promuovere l'accoglienza della vita, in particolare della vita nascente.



Il Movimento per la Vita di Ancona condivide in pieno il Messaggio della CEI: La Vita è sacra dal concepimento alla morte naturale! Il nostro Movimento ha appena festeggiato quarant'anni, con il continuo impegno di prendersi cura della vita nascente. Nessuna madre deve sentirsi sola di fronte ad una maternità inaspettata o problematica in un'ora in cui paradossalmente viene lanciato l'allarme di incombente e dannoso

"inverno demografico" che azzera il futuro della società, sottolineato molte volte da Papa Francesco, ma soprattutto dal Dio della Vita. La nostra attenzione va al concepito e con gioia il nostro speciale aiuto va a due ragazze madri che hanno detto di sì alla vita: sono nati due bambini splendidi. La Pandemia anche quest'anno non ci permette di svolgere iniziative speciali per diffondere la Cultura della Vita, come la nostra presenza nelle Scuole Superiori,

mirata a spiegare agli alunni il valore della vita. Desidero segnalare alcuni dati significativi del nostro impegno nell'anno 2021 nonostante la Pandemia. Abbiamo aiutato 101 mamme e, con il nostro sostegno, sono nati 44 bambini. Un ringraziamento speciale va a tutti i volontari, che si sono prestati con amore ed impegno in questo periodo così delicato. Auguro a tutti un tempo migliore!
Rosa Spoleitini

Banca di Filottrano
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

SUPERBONUS 110%

La via sostenibile per Casa e Impresa.

La Banca di Filottrano è al fianco di Soci e Clienti per informazioni sul SuperBonus 110% e l'acquisto del credito di imposta.

Le soluzioni della BCC del Gruppo Iccrea per sfruttare tutti i vantaggi di Ecobonus e Sismabonus

Un'agevolazione fiscale che permette a **Privati e Imprese**, che vogliono ristrutturare gli immobili per renderli più efficienti, di effettuare i lavori **innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazione** delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e per il consolidamento antisismico.

www.filottrano.bcc.it

CARITAS - STORIE DAL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE DELLA CARITAS

GIOVANI IN ASCOLTO

Dedicare un periodo della propria vita agli altri non è solo un approccio al mondo del lavoro, ma anche una scelta verso l'articolato mondo della solidarietà. Accogliere, ascoltare, assistere sono verbi che aiutano a vivere chi incontriamo, ma anche noi stessi. Se vuoi aiutare veramente una persona devi saper ascoltare il suo grido. Senza pregiudizi. Che purtroppo esistono e che ci portiamo dietro perché sono insiti nella nostra matrice culturale.

di Claudio Grassini

Elena e Nancy - due ragazze reclutate attraverso il Servizio Civile Universale - hanno scelto di prestare il loro anno di attività presso il Centro d'Ascolto di via Podesti, fulcro e snodo di tutti i servizi offerti dalla Caritas a chi è in cerca di aiuto. Hanno fatto il loro ingresso a fine maggio dello scorso anno, dopo aver superato la selezione prevista dal bando di partecipazione. E dopo un periodo di formazione hanno iniziato la loro attività. Elena viene da Falconara Marittima mentre Nancy ha fatto un lungo viaggio (è di Napoli). "La formazione - ci dicono Elena e Nancy - è stato un momento fondamentale nel nostro percorso di inserimento nel servizio, utile anche per la vita e il futuro approccio al mondo del lavoro. Così come, altrettanto fondamentale, è stato il clima umano e l'accoglienza che abbiamo trovato sin dall'inizio, con gli altri ragazzi del servizio civile, gli operatori e i volontari che incontriamo ogni giorno". Mi convinco sempre più delle capacità che hanno oggi i giovani di guardare avanti, di scoprire opportunità, di... uscire dal proprio vissuto per aprirsi a realtà nuove. Forse con un po' di timore ma senza paure. Sicuramente la Caritas, la formazione, il tipo di servizio prestato offrono loro un bagaglio di conoscenze utili lungo tutta la vita. Dai loro racconti emerge un quadro ampio e varie-

gato del Servizio. Sono la "prima voce" che i poveri, gli immigrati, le persone in difficoltà ascoltano al telefono, oggi molto utilizzato a causa della pandemia. O che, nei casi più complessi, incontrano direttamente - previo appuntamento - per un colloquio con le assistenti sociali o i volontari impegnati in questo servizio. Gestiscono il calendario degli appuntamenti, chiamano e richiamano gli utenti. Danno le prime informazioni e i

forse mai immaginata prima d'ora, sofferente, profonda, bisognosa. La diversità delle lingue per loro non è una barriera e riescono sempre a farsi capire, a creare un ponte sul quale incontrarsi. "Imparo ad ascoltare gli altri - prosegue Elena - a comprendere i tanti bisogni che spesso opprimono l'esistenza di un immigrato, di una persona senza fissa dimora, di una famiglia che non riesce a pagare le bollette. Siamo il primo approccio. Raccogliamo le prime istanze. Ma poi

sione, un aiuto concreto. Tutto ciò ci fa sentire una squadra."

La pandemia ha reso le relazioni molto più complicate. Per questo Elena e Nancy hanno anche il compito di accogliere e gestire l'accesso al Centro delle persone - ora ridotto a non più di 4 utenti al giorno. Si tratta comunque di un tempo che condividono volentieri con gli ospiti. Molti di loro apprezzano la disponibilità ad essere ascoltati, a sentirsi compresi senza pregiudizi. "A volte - ci dice Nancy - si crea una relazione umana nella quale è facile percepire un senso di affidamento, di fiducia. Molti hanno proprio il bisogno di "sfogarsi", di raccontare ciò che gli sta succedendo. In alcuni casi incontriamo persone che per pudore e riservatezza, fanno fatica a finalizzare le proprie richieste. Alcune persone passano ripetutamente, forse perché si sentono accettate così come sono".

In fondo sono trascorsi soltanto pochi mesi eppure Elena e Nancy hanno già accumulato un discreto bagaglio di esperienze ed è spontaneo ragionare con loro sul senso e il ruolo del Centro d'Ascolto. "Sicuramente non è facile mettersi in ascolto dell'altro. capita a volte di sentirsi coinvolte emotivamente, di fronte al dipanarsi di storie che si avviluppano su se stesse e dalle quali è spesso difficile prendere la giusta distanza, necessaria per riuscire a manifestare vicinanza a chi chiede aiuto. Ma ci sono anche ricordi belli, come il caso di un

ragazzo straniero già utente di alcuni servizi che un giorno è venuto da me per chiedere di essere aiutato a leggere una lettera della Prefettura. Si trattava del riconoscimento del diritto di asilo, un traguardo che lo ha reso felice".

Se vuoi aiutare veramente una persona devi saper ascoltare il suo grido. Senza pregiudizi. Che purtroppo esistono e che ci portiamo dietro perché sono insiti nella nostra matrice culturale. Ma che tuttavia possiamo e dobbiamo superare nell'interesse della persona che siamo chiamati ad aiutare. Mi tornano in mente le parole del teologo Dietrich Bonhoeffer: "Il primo servizio che si deve al prossimo è quello di ascoltarlo. Come l'amore di Dio incomincia con l'ascoltare la sua Parola, così l'inizio dell'amore per il fratello sta nell'imparare ad ascoltarlo. E' per amore che Dio non solo ci dà la sua Parola, ma ci porge pure il suo orecchio. Altrettanto è opera di Dio se siamo capaci di ascoltare il fratello." (Vita comune, Queriniana, Brescia) Elena e Nancy hanno compreso una cosa fondamentale. "Si tende spesso a giudicare gli altri senza rendersi conto che a volte ci si trova a commettere errori o ci si trova in situazioni non prevedibili, capovolgimenti della sorte dalle quali è difficile uscire. Si finisce per ritrovarsi poveri, soli, emarginati". Una situazione da cui è sempre più difficile riemergere ma che può accadere a chiunque.



Il corso professionale

suggerimenti utili per raggiungere i servizi territoriali (Prefettura, Municipio, Servizi Sanitari ecc.). Aiutano a compilare alcuni moduli e ne gestiscono gli archivi. A volte partecipano ai colloqui insieme ai volontari. O "semplicemente" ascoltano. Scoprendo un'umanità

è bello sapere come le persone incontrate riescono a trovare alcune risposte alle loro richieste. Sapere che hanno trovato un pasto caldo e sicuro alla Mensa della solidarietà, vestiti nuovi al servizio Vestilbene, generi di prima necessità all'Emporio. E comunque informazioni utili, sostegno e compren-

ARCIDIOCESI DI ANCONA OSIMO - DIOCESI DI JESI - DIOCESI DI SENIGALLIA

LA CHIESA VICINA AI LAVORATORI

CATERPILLAR: coniugare la dignità del lavoro con il profitto d'impresa. I Vescovi con le maestranze hanno affrontato il tema della chiusura dell'importante soggetto economico-produttivo con ripercussioni molto gravi sulle famiglie e sul territorio. La Cattedrale di Jesi era piena, entro i limiti consentiti dalle normative anticovid, di persone che hanno pregato sotto la guida dei tre Vescovi affinché venga individuata una via d'uscita dalla crisi.

Venerdì 21 Gennaio mentre la delegazione dei lavoratori Caterpillar si trovava all'incontro con i rappresentanti dell'azienda convocato dal Ministero dello Sviluppo Economico le tre diocesi di Ancona, Jesi e Senigallia insieme ai tre vescovi, alle famiglie ed alla gente comune erano in Cattedrale a Jesi. I tre vescovi con i loro uffici per la pastorale sociale avevano, da 10 giorni, chiamato a raccolta tutti i cittadini di buona volontà per far sentire la vicinanza della Chiesa anche in questa vicenda così dolorosa, tanto più, perché decisa dall'uomo e non frutto di una calamità o di una coincidenza. La Cattedrale era piena, 150 persone, il massimo della capienza, presenti gruppi e cittadini da Ancona, da Senigallia, oltre che da Jesi. I testi della Costituzione, la dignità del lavoro nel magistero, riflessioni di politici e pensatori (Nilde Iotti, Dossetti ecc.) hanno introdotto la serata; il consigliere Carlo Ciccio in rappresentanza di Acquaroli (in trasferta a Roma per l'elezione del

Capo dello Stato) nel saluto iniziale ricordando la sua esperienza di psichiatra ha testimoniato quanto il lavoro sia fonte di dignità per la persona. Il lavoro è la caratteristica della persona, il suo modo di contribuire alla società stessa, tanto che se manca spesso porta a gravi disturbi; la finanziarizzazione dell'economia ha condotto nelle aziende ad una spersonalizzazione della funzione imprenditoriale con la conseguenza di anteporre i fini della borsa a quelli della persona umana. Molto toccanti sono state le testimonianze dei due lavoratori delegati a portare il loro contributo: Maria Valentina Bigi e Roberto Ramazzotti. Valentina ha ricordato alla politica la posizione dei lavoratori: "Non vogliamo un reddito garantito con ammortizzatori sociali, vogliamo una nuova occupazione, salvaguardare i lavoratori e le nostre professionalità. Per tanti anni ci hanno presentato il codice di Condotta aziendale con valori come Integrità, Eccellenza, Lavoro di squadra: ci dicevano "People First". Il 10 dicem-

bre l'annuncio con il megafono dal piazzale "il sito produttivo verrà chiuso! Si procede al licenziamento collettivo" ... i nostri occhi sbarrati, i visi pallidi, non lo dimenticheremo mai People First, al primo posto di cosa? Duecentosessanta lavoratori, ditte esterne, fornitori la scelta di non coinvolgere i lavoratori è stata vissuta come un tradimento. Il vescovo Gerardo Rocconi nel suo intervento si è chiesto: "Chi decide tutto questo? Qual è l'origine di un comportamento che sentiamo così ingiusto? Senza mezzi termini questa è l'idolatria del profitto, l'idolatria del denaro. Ho portato personalmente a papa Francesco la lettera che mi hanno dato i lavoratori, proprio martedì scorso, questa assemblea è aperta a tutti e la riunione non è religiosa, ma non posso non invocare la preghiera che tutta la chiesa farà e fa per voi lavoratori, lo Spirito Santo muova i cuori induriti, l'indurimento del cuore è la causa di tutti i mali". Quindi i saluti dei vescovi Franco Manenti e Angelo Spina en-



L'incontro nella Cattedrale di Jesi

trambi puntati sulla centralità della persona umana e sulla necessità di rimetterla al centro dell'economia, con l'augurio di una soluzione felice della vertenza.

Al termine della riunione tutti stretti attorno ai lavoratori e alle loro famiglie. Arrivano le notizie dal tavolo governativo sulla Caterpillar, notizie non buone, l'azienda conferma la volontà di chiudere entro il 24 febbraio il sito produttivo, la vendita è in corso, ci sono più interessati, ma l'intenzione della multinazionale è di procedere prima al

licenziamento collettivo, una doccia fredda, l'augurio sembra lontano. L'impegno deve continuare, i lavoratori comunicano che il titolo di borsa all'annuncio della chiusura era già salito e che l'azienda stava facendo i suoi interessi.

L'economia in mano alla finanza, l'assenza di responsabilità sociale, l'imprenditore non più persona fisica è l'economia che non vogliamo, tanti valori traditi, tante dignità calpestate.

Uffici per la Pastorale Sociale e del Lavoro
Diocesi di Jesi - Diocesi di Senigallia
Arcidiocesi di Ancona-Osimo

UNA DONNA IRACHENA SI RACCONTA

“Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero”

Sognava di diventare ingegnera e sposandosi di liberarsi del condizionamento della famiglia, ma qualcosa non va e con due figli deve ritornare dai suoi. Musulmana ammira le sue amiche cristiane che avevano più libertà. Per sfuggire alle angherie della famiglia scappa più volte e viene sempre riportata a casa dai fratelli. Poi l'ultimo tentativo per una vita che si sta svolgendo secondo i criteri di una libertà giusta.

di Luisa Di Gasbarro

Ho avvicinato una giovane donna irachena e non davo per scontato che volesse raccontarsi, sapevo poco di lei e mi sarei limitata, con discrezione, a porre qualche domanda, ma come per magia, grazie anche a Samir che con garbo mi traduceva dall'arabo, si è creata una condizione empatica che credo abbia contribuito anche ad alleggerire il peso della sofferenza. È ospite delle Suore di Padre Guido, non ha ancora 40 anni, ha due bambini di 14 e 9 anni; partita da Baghdad nel 2015 ha fatto tappa in vari paesi e vari campi di accoglienza fino ad arrivare ad Ancona nel novembre scorso.

“Sognavo di diventare un'ingegnera, ma non mi è stato permesso dalla famiglia come non mi sono state permesse tante altre cose e così a 23 anni mi sono sposata. Credevo di essermi liberata dalla pressione familiare e invece ho peggiorato la situazione, mi sono ritrovata a subire le imposizioni di un'intera famiglia”.

Il matrimonio non va e durante la seconda gravidanza il marito la rimanda dai genitori, ma il suo ritorno è la vergogna dei familiari, la maltrattano, la rinnegano. “Non sei mia figlia, sei figlia di cristiani” le dice il padre. Si sente offesa “Non so mio padre a quale religione facesse riferimento, di



Liberi di volare

quale Dio parlasse, io avevo amiche cristiane in Iraq e invidiavo la loro libertà, non così nelle famiglie musulmane, loro sono sé stesse e noi no, perché tanta differenza tra le religioni?”.

Era un peso per la famiglia; anche l'acquisto costoso del latte per la bambina appena nata era occasione di violenze come quando il fratello la picchia alle gambe o la cosparge di benzina insieme ai bambini “mi ha salvato il marito di mia sorella portandomi via di casa per qualche ora; le percosse subite non le supererò mai”.

Per una reclusa in casa l'unica via di scampo non può che essere la fuga; ci ha provato più volte e puntualmente ripresa dai fratelli fino a quando nel 2015 con la madre

“che soffriva per me”, “evade” in Turchia. Un lavoro in un ristorante, una casa e l'inizio di una nuova vita fino a quando la madre si ammala, muore e rimane sola tra dolore, difficoltà, sfratto e per qualche tempo vive in una stazione! Le donne della famiglia sono molto legate, non così con gli uomini, e grazie alla sorella che vive in Europa la salma della madre è potuta tornare in Iraq. Una dura prova, ma fortuna vuole che un iracheno, anche lui fuggito dal paese per essere diventato cristiano, l'aiuta ad imbarcarsi per la Grecia poco prima dell'arrivo dei fratelli, era il 2017. “Non so come ho fatto a salvarmi in mare durante un viaggio tormentato con i bambini sulle spalle”. Stava bene in Grecia,

aveva una casa, era in attesa dei documenti come richiedente asilo, ma avvertita dalla sorella che i fratelli erano ancora una volta sulle sue tracce, con il nuovo compagno iracheno salgono sul primo aereo per il Belgio. Lì vive anche il marito con la nuova famiglia, vuole stare con i bambini, non pone troppi ostacoli, ma non vuole che frequentino una Chiesa. Lei con il compagno ha iniziato a praticare la Chiesa cristiana in Grecia dove “per la prima volta mi sono sentita me stessa, accolta, ho imparato molto e voglio approfondire perché desidero vivere in un paese cristiano!”

Perché in Italia? A suo dire qui è più difficile essere rintracciata e poi “è un paese bello e credo che il popolo italiano somigli al greco, vorrei stare qui e qui far vivere i miei figli. Al contrario del mio paese dove il 40% delle donne non studia e non sa scrivere, dove la famiglia ha il controllo anche geografico attraverso reti familiari, di vicinato, di paese, qui le donne sono libere, una vita naturale per un essere umano, e non infastidite nelle scelte”.

Da quando è arrivata nel novembre scorso è stata presa in carico dai Servizi Sociali del Comune da cui l'ospitalità presso le suore. “Non ho una casa, ma qui dalle suore, a parte l'iniziale fatica ad adattarmi,

mi sento in famiglia, accettata, si mangia insieme e insieme si prega nella loro cappellina, si scherza e la bambina sta imparando l'italiano. Non finirò mai di ringraziarle per l'impegno che mettono nell'accoglienza”. E questo noi, e non solo noi, lo sappiamo bene.

Alla domanda se le mancasse il suo paese o i familiari ha risposto: “Un padre non l'ho mai avuto, avevo una madre che mi amava tanto ed è morta, mi mancano solo le mie sorelle, vorrei rivederle e conoscerle i nuovi nati, ma sono distanti!” Grazie all'efficienza dei servizi Sociali del Comune, presto sarà inserita in un progetto, avrà i documenti, i bambini potranno frequentare con continuità la scuola e quando si sarà sistemata il compagno rimasto in Belgio potrà raggiungerla.

Una vita piena di inciampi, ogni volta che sembra stabilizzarsi, insorge qualche avversità a sbarrarle la strada; una vita in fuga per sottrarsi al controllo ossessivo e innaturale di altri, dure prove per le sue speranze. Da dove viene tanta forza? “Frequentando il mondo dei cristiani” - mi ha risposto. Ha ringraziato il giornale per l'attenzione, spera che la sua storia possa servire ad altri e aiutare le persone a capire e superare le differenze. A questa giovane donna e ai suoi bambini auguriamo buona fortuna.

LAUDATO SI': L'INVOCAZIONE DI SAN FRANCESCO PER SALVARE IL MONDO

L'ISPIRAZIONE DEL SANTO PADRE PER L'ENCICLICA

Ha raccontato il Santo Padre che quando, in Conclave, è stato raggiunto il quorum dei due terzi ed è scattato l'applauso, l'arcivescovo emerito di San Paolo, il brasiliano Claudio Hummes, suo grande amico gli disse: “Non dimenticarti dei poveri”. “Allora - ha riferito Francesco - ho pensato alla povertà. Alle guerre. A San Francesco di Assisi. E ho deciso di chiamarmi come lui”. E da lui ha tratto l'ispirazione per l'Enciclica che ha fatto riflettere i Grandi del Pianeta.

di Claudio Zabaglia

L'enciclica Laudato Si' rappresenta un messaggio rivolto all'intera umanità per attirare l'attenzione sullo stato sempre più precario in cui versa la casa comune dei viventi; tale documento promuove fortemente il paradigma dell'ecologia integrale secondo cui “tutto è in relazione”, “tutto è collegato”, “tutto è connesso”. È un vero e proprio inno per l'affermazione del concetto di armonia uomo-natura: tale connubio - è la forza del messaggio papale - non può compiersi se non viene contestualmente perseguita la giustizia sociale. L'obiettivo di mantenere/ripristinare la valenza naturale nel mondo può avverarsi solo se la ricchezza è distribuita in modo equo, se l'arrembaggio capitalistico del mondo ricco non continua come sempre a colpire i paesi poveri, che diventano più corrotti, inquinati, malati. I conti ambientali non tornano se gli scarti dei prodotti del nord si riversano sempre e comunque sugli scarti umani

del sud. Il COVID-19 è lo specchio lampante di questa sperequazione: i “paesi evoluti” dispongono a piacimento dei vaccini a scapito dei “paesi reietti” che per questo sviluppano nuove varianti che tornano a colpire anche i primi, in un drammatico girotondo senza fine.

Sono passati cinque anni

Per il quinto anno dalla celebrazione di Laudato si', nel 2020 poi postposto al 2021 causa pandemia, in numerosi posti sulla Terra sono stati organizzati eventi e iniziative per celebrare la ricorrenza.

Un progetto peculiare nato negli USA è stato realizzato nell'Orto botanico dell'Università La Sapienza di Roma con la collaborazione di un team internazionale formato da numerosi esperti: è nata così un'installazione, la Living Chapel, utilizzando essenze vegetali e materiali riciclati, con lo scopo di unire tutte le fedi intorno al valore comune della salvaguardia del nostro Pianeta (link: [https://](https://fb.watch/aNxWoFgELH/)

fb.watch/aNxWoFgELH/). Tale intervento è un'esperienza unica nel suo genere, in grado di coniugare in un luogo dedicato l'afflato religioso multiconfessionale con l'espressione di elementi naturali locali. Secondo gli intendimenti delle autorità ecclesiastiche vaticane di promuovere il messaggio francescano ispirato all'ecologia integrale, quest'opera artistica unica nel suo genere può divenire il volano di molte altre manifestazioni locali ad essa ispirate e correlate.

I Giardini Laudato si'

Stanno infatti nascendo strutture verdi come i Giardini Laudato si', per simboleggiare la “custodia” del creato, nelle sue componenti umane e ambientali; si intende individuare una rete di siti di più ridotte dimensioni ma facilmente rappresentabili in modo diffuso sul territorio.

Anche nel contesto di questa diocesi sono stati avviati contatti con don Jostrom Isaac Kureethadam,

coordinatore del settore Ecologia e Creato del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, da cui è emersa una grande disponibilità a fornire suggerimenti e supporto per intervenire in ambiti decentrati; con le indicazioni dell'arch. Consuelo Fabriani, paesaggista e project manager della Living Chapel, è stata sottolineata la possibilità di donare giovani alberi nati e sviluppati nella Living Chapel, quale segno di gemellaggio tra l'opera vaticana e spazi dedicati nelle diocesi.

La Living Chapel di Rosolina

L'enciclica infatti non scade ed esperienze attuative stanno continuando a proliferare in tutto il mondo, come in diverse località in Italia.

Una fra tutte, la magnifica interpretazione della Living Chapel realizzata a Rosolina (RO) in uno spazio fortemente voluto dal parroco, per sei anni missionario in Paraguay, a contatto con i guaraní, uomini e



Living Chapel di Rosolina

donne che vivono la natura come parte integrante della loro esistenza, abitando una terra percorsa dalla bellezza di tanti beni naturali come foreste e cascate.

Ambienti altrettanto propizi anche se di minore impatto evocativo sono presenti sul nostro territorio: con il supporto delle autorità religiose e amministrative e il coinvolgimento di associazioni e parrochiani di buona volontà è possibile avviare percorsi correlati alle esperienze realizzate. All'opera!

ASSEGNO UNICO UNIVERSALE 2022

UN SOSTEGNO PER LE FAMIGLIE

Come richiederlo e quali sono le scadenze: un'utile comunicazione per imprese e famiglie.

Non ha ancora debuttato, ma sta facendo già molto discutere. È l'Assegno unico universale per i figli 2022 che sostituisce la misura temporanea valida fino a febbraio e diventerà operativo a tutti gli effetti dal 1° marzo andando ad assorbire una serie di aiuti per le famiglie e cioè il "Premio alla nascita", il "Bonus Bebè" e le detrazioni per figli a carico fino a 21 anni (resta invece in vigore il Bonus Asilo Nido). L'assegno unico viene riconosciuto dal settimo mese di gravidanza della madre e fino ai 21 anni del figlio. L'importo viene calcolato sulla base della condizione economica del nucleo familiare

stesso, e dunque partendo dall'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), indipendentemente dalla condizione lavorativa dei genitori (non occupati, disoccupati, percettori di reddito di cittadinanza, lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi e pensionati). In assenza di ISEE o con un ISEE pari o superiore a 40.000 euro il sussidio viene calcolato con l'importo minimo previsto e dunque si percepiranno 50 euro per i figli minori e 25 euro per i maggiorenni. Chi percepisce il reddito di cittadinanza non dovrà presentare alcuna domanda all'Inps e il beneficio sarà corrisposto d'ufficio. L'assegno è riconosciuto a condizione che al momento della presentazione della domanda, e per tutta la durata del beneficio, il richiedente sia in possesso di precisi requisiti di cittadinanza, residenza e soggiorno. Nel caso di figli maggiorenni, invece, questi devono rispettare almeno un dei requisiti

richiesti e dunque frequentare un corso di formazione scolastica o professionale o di laurea; svolgere un tirocinio o lavorare e avere un reddito complessivo inferiore a 8.000 euro annui; essere registrati come disoccupati e in cerca di lavoro presso i servizi pubblici per l'impiego; oppure svolgere il servizio civile universale.

In caso di disabilità del figlio a carico, non sono previsti limiti d'età e la misura è concessa a prescindere dai precedenti requisiti. C'è poi una data importante da rispettare per non perdere alcune mensilità dell'assegno unico, quella del 30 giugno, scadenza entro la quale le famiglie interessate

devono fare domanda. Per le richieste presentate a partire dal 1° gennaio al 30 giugno, l'assegno decorre dalla mensilità di marzo, mentre per quelle presentate dal 1° luglio in poi, la prestazione decorre dal mese successivo a quello di presentazione e questo comporterebbe la perdita di 4 mensilità del sussidio.

Poche le informazioni che servono per compilare la domanda. Bisogna indicare la composizione del nucleo familiare, la residenza e l'IBAN di uno o entrambi i genitori.

Gli uffici Patronato INAPA e CAAF di Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino sono a disposizione per informazioni ed assistenza nella presentazione della domanda e per la compilazione ed il rilascio dell'attestazione ISEE necessaria.

Per info e prenotazioni, chiamaci al numero verde 800229310 o visita il sito www.confartigianatoimprese.net



OTTO FEBBRAIO

Giornata contro la tratta

Secondo Escort Advisor sono migliaia gli uomini che, anche durante la pandemia, hanno continuato a comprare corpi di giovani migranti anche sul web: 2 milioni e 300 mila utenti al mese solo nel mese di luglio 2020 in Italia.

L'ottava Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone ricorre l'8 Febbraio 2022 e ha come tema "La forza della cura - donne, economia e tratta di persone". L'edizione 2022 propone di mettere al centro le donne. Sono loro, infatti, ad essere maggiormente colpite dalla violenza della tratta.

Perché l'8 febbraio? In questo giorno si ricorda Santa Bakhita, una schiava bambina divenuta santa e diventata un simbolo dell'impegno della Chiesa contro la schiavitù. Così in questa data si celebra la Giornata mondiale di preghiera e riflessione, giunta alla settima edizione e coordinata da Talitha Kum, rete delle religiose contro la tratta. Papa Francesco ha scelto come tema di quest'anno "Economia senza tratta di persone", un tema quanto mai attuale anche in questo periodo di pandemia. I dati infatti parlano chiaro: secondo la Comunità Papa Giovanni XXIII «744 persone sono state contattate nell'esercizio della prostituzione di strada, durante il monitoraggio diurno del 10 novembre 2020 eseguito dalle unità di 55 enti e organizzazioni. Hanno monitorato città distribuite su circa il 50% dello Stivale». Secondo Escort Advisor sono mi-

gliaia gli uomini che, anche durante la pandemia, hanno continuato a comprare corpi di giovani migranti anche sul web: 2 milioni e 300 mila utenti al mese solo nel mese di luglio 2020 in Italia. «In Italia», chiarisce la Comunità Papa Giovanni XXIII, «ancora non esiste una legge che riconosca la responsabilità dei clienti, nonostante le ripetute indicazioni europee in tal senso (vedi ad esempio: relazione della Commissione europea sulla tratta, 3/12/2018). L'ultimo Piano nazionale antitratta italiano aggiornato è quello del 2016-2018 e si attendono nuovi provvedimenti».

Gli organizzatori hanno lanciato una maratona di preghiera a livello mondiale dalle 10 alle 17 online, 7 ore, in diretta streaming (www.preghieracontrotratta.com) con traduzione live in cinque lingue con preghiere e testimonianze dalle diverse realtà impegnate nel mondo contro la tratta.

Numerose iniziative contemporanee attraverseranno i social network, raccolte dall'hashtag: #PrayAgainstTrafficking. A livello italiano nel contesto della maratona internazionale on line, dalle ore 13.30 sarà il turno del contributo preparato da varie realtà italiane, anticipato da un messaggio di papa Francesco.

ECUMENISMO

Camminare insieme nella speranza

Ogni anno, dal 18 al 25 gennaio si svolge la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. L'unità non è il frutto dei nostri sforzi umani, ma è un dono che viene dall'alto. Noi uomini non siamo in grado di fare l'unità da soli, né possiamo deciderne le forme e i tempi. L'unità, prima che traguardo, è cammino con i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni e anche le sue soste. Insieme come Chiesa, insieme come comunità, insieme come fratelli e sorelle, pellegrini, verso Gesù Cristo l'unico e lo stesso Signore.

di Gerardo Pasqualini

Risuona ancora nelle orecchie l'eco della Parola di Dio proclamata, celebrata, condivisa, delle meditazioni proposte e delle preghiere formulate durante tutta la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani appena trascorsa, che le "Chiese ecumeniche" celebrano ogni anno dal 18 al 25 gennaio e che ha visto, quest'anno, la presenza dei rappresentanti delle chiese: Chiesa Valdese, Chiesa Ortodossa Romena, Chiesa Avventista del Settimo Giorno, Chiesa Ortodossa di Costantinopoli e Chiesa Cattolica-romana. La preparazione degli argomenti e dei testi per questa edizione 2022 è stata affidata al Consiglio delle Chiese del Medio Oriente con sede a Beirut (Libano) dal tema "In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarla" (Mt 2,2).

Per l'occasione ho pensato di condividere, sintetizzando, alcune dichiarazioni semplici e chiare di papa Francesco a proposito del cammino ecumenico, tratte da "Avvenire", 2016, Andrea Galli, dal titolo: "L'unità dei cristiani essenziale alla fede, ma non è uniformità". "L'unità dei cristiani è una delle mie principali preoccupazioni è un'esigenza essenziale della nostra fede, un'esigenza che sgorga dall'intimo del nostro essere credenti in Gesù Cristo. L'unità non è il frutto dei nostri sforzi umani, ma è un dono che viene dall'alto. Noi uomini non siamo in grado di fare l'unità da soli, né possiamo deciderne le forme e i tempi. L'unità, prima che traguardo, è cammino con i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni e anche le sue soste. Come cammino richiede pazienti attese, tenacia, fatica e impegno; non annulla i conflitti e non cancella i contrasti, anzi, a volte può esporre al rischio di nuove incomprensioni.

L'unità può essere accolta solo da chi decide di mettersi in cammino verso una meta che oggi potrebbe apparire piuttosto lontana. Per questo, amo ripetere che l'unità si fa camminando, per ricordare che quando camminiamo insieme, cioè ci incontriamo come fratelli, preghiamo insieme, collaboriamo insieme nell'annuncio del Vangelo e nel servizio agli ultimi, siamo già uniti. Tutte le divergenze teologiche ed ecclesologiche che ancora dividono i cristiani saranno superate soltanto lungo questa via, senza che noi oggi sappiamo come e quando, ma ciò avverrà secondo quello che lo Spirito Santo vorrà suggerire per il bene della Chiesa. Le differenti tradizioni teologiche, liturgiche, spirituali e canoniche, che si sono sviluppate nel mondo cristiano, quando sono genuinamente radicate nella tradizione apostolica, sono una ricchezza e non una minaccia per l'unità della Chiesa.

Cercare di sopprimere tale diversità è andare contro lo Spirito Santo, che agisce arricchendo la comunità dei credenti con una varietà di doni. Compito ecumenico è rispettare le legittime diversità. Il permanere di tali divergenze non ci deve paralizzare, ma spingere a cercare insieme il modo di affrontare con



Don Samuele parroco delle Grazie

successo tali ostacoli. L'unità dei cristiani non comporta un ecumenismo "in retromarcia", per cui qualcuno dovrebbe rinnegare la propria storia di fede; e neppure tollera il proselitismo, che anzi è un veleno per il cammino ecumenico. Prima di vedere ciò che ci separa, occorre percepire anche in modo esistenziale la ricchezza di ciò che ci accumuna, come la Sacra Scrittura e le grandi professioni di fede dei primi Concili ecumenici. Così facendo, noi cristiani possiamo riconoscerci come fratelli e sorelle che credono nell'unico Signore Gesù Cristo. L'ecumenismo è vero quando si è capaci di spostare l'attenzione da sé stessi, dalle proprie argomentazioni e formulazioni, alla Parola di Dio che esige di essere ascoltata, accolta e testimoniata nel mondo". Credo che papa Francesco ha dato risposte al nostro incontro di ieri sera, martedì 25 gennaio, in occasione della "presentazione" della chiesa "Metodista e Valdese" e "Avventista del settimo giorno". Concludo con una preghiera formulata durante la celebrazione ecumenica di sabato 22 gennaio presso la chiesa delle Grazie di Ancona: La preghiera di questa sera ci invita a essere concreti, a stare con i piedi ben piantati per terra. Se ci guardiamo intorno siamo colpiti da un mondo segnato da tanti problemi, tante crisi: a livello economico, morale, istituzionale.

C'è una depressione palpabile intorno a noi, anche nei giovani. Colpiti dalla pandemia non sappiamo immaginare quale futuro ci attende. Stiamo sprofondando in una paurosa crisi di speranza. Oggi noi siamo chiamati a riprendere coraggio, a rimetterci, urgentemente, in cammino. Un cammino nel segno della speranza, un cammino fatto tutti insieme. Si trovavano tutti insieme (Atti 2,1) è scritto nel libro degli Atti. Insieme come Chiesa, insieme come comunità, insieme come fratelli e sorelle, pellegrini, verso Gesù Cristo l'unico e lo stesso Signore. In cammino sulle strade del mondo, dove gli uomini vivono, camminano, soffrono, sperano, ma con un cuore nuovo, fatto di gesti di amicizia, di vicinanza, di comprensione, di solidarietà. Per tutto questo, Signore, ti chiediamo la grazia di essere docili allo Spirito che abita in ciascuno di noi perché è lo Spirito, dono del Padre, che ci ispira, ci guida.

Gerardo Pasqualini
per la Commissione ecumenica
e il dialogo interreligioso



Incontro celebrazione ecumenica alle Grazie

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Un racconto a più mani di un insegnante e di alcuni alunni

L'insegnamento della Religione Cattolica rappresenta sempre di più un momento di dialogo interno ai Cattolici e di confronto tra appartenenti a religioni diverse. C'è sempre il rischio che quando si parla di religione a scuola qualcuno senta "puzza di incenso", ma da questo racconto fatto da un insegnante e da allievi emerge una realtà molto viva ed articolata con interessanti aspetti dialogici.

di Alessio Santinelli*

Perché scegliere Religione a scuola? È questa la domanda che noi insegnanti di Religione Cattolica ci siamo posti, rispondendo alla richiesta del Direttore dell'Ufficio Scuola diocesano di realizzare un video in concomitanza con le iscrizioni per il prossimo anno scolastico. Il gruppo della Consulta diocesana per la Pastorale Scolastica di cui faccio parte si è messo subito all'opera, decidendo di partire da chi la scuola la vive ogni giorno dall'altra parte della cattedra. Non è stato difficile trovare giovani che si mettesero in gioco in un video originale la cui proposta, per una volta, veniva direttamente dai loro insegnanti. La domanda era la stessa per tutti: "Perché scegliere Religione a scuola?" e le risposte sono state molteplici. C'è chi sceglie religione per i temi attuali che affronta, come sottolinea Tommaso del Liceo Classico Rinaldini di Ancona, e chi, come Riccardo dell'ITIS Meucci di Castelfidardo crede sia un momento importante di condivisione di idee con i coetanei. La stessa cosa è ribadita da Giacomo, anche lui studente del Meucci, che vede nell'ora di Religione uno spazio in cui parlare di tutti i problemi che ci sono tra i ragazzi, dove potersi confrontare con i compagni che vivono la sua stessa situazione. In effetti la Religione Cattolica è un momento particolare di dialogo aperto e continuo che si crea attraverso l'ascolto. Sì, l'ascolto principalmente delle domande che vengono dagli studenti, un ascolto attivo a cui non si propongono risposte preconfezionate, ma un cammino esperienziale di crescita insieme. La Religione stessa è per sua natura dialogica. Le religioni antiche sono nate dal dialogo, ovvero da una tradizione orale di generazione in generazione fin dai tempi più remoti e la religione cristiana si fonda sull'amore dialogico esistente dall'eterno tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Gesù è il Logos, la Parola creatrice, una parola che comunica la salvezza ad ogni creatura, così come ci dice l'evangelista Marco: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura" (Mc 16, 15) ed è proprio per questo motivo che l'Irc (Insegnamento della religione cattolica n.d.d) è un insegnamento rivolto a tutti, anche ai non credenti o afferenti ad altre confessioni religiose. In classe abbiamo tanti ragazzi credenti, ma anche molti non credenti. Io insegno Religione nelle scuole medie, oggi secondaria di primo grado, ma nella mia piccola esperienza alle superiori, mi ha fatto un certo effetto vedere tra coloro che non si avvalevano dell'insegnamento molti credenti e, paradossalmente, chi rimaneva in classe erano per lo più non credenti. Come si spiega questo? Di certo, specie in un periodo in cui si crede di sapere tutto con un click, c'è la pretesa di sapere ciò che in realtà non si conosce affatto, ma c'è anche il desiderio



Alessio Santinelli

di mettersi in discussione e capire qualcosa in più di un mistero grande che è la vita, di cui l'esperienza religiosa può certamente dare un apporto significativo nel comprendere l'umano e la totalità dei fattori che caratterizzano la realtà. Mai come in questo periodo stiamo assistendo ad una grandiosa riscoperta della spiritualità e le domande che i nostri studenti pongono in classe lo confermano. Giorgia, studentessa del Liceo Benincasa di Ancona, ad esempio, rimarca come sia piacevole scoprire le diverse culture e religioni. Niente di più vero in una società multietnica e multiculturale come la nostra. C'è un bisogno spasmodico di capire cosa ci sia di vero, di avere le risposte ai perché della propria vita personale e, più in generale, dell'esistenza. In una parola, c'è bisogno di sentirsi dire che la speranza esiste.

La presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, nel messaggio rivolto agli studenti e ai genitori, scritto qualche settimana fa, rimarca l'importanza di avvalersi di questo insegnamento a motivo dell'incontro con «insegnanti professionalmente qualificati e testimoni credibili di un impegno educativo autentico, pronti a cogliere gli interrogativi più sinceri

che rispondeva ad un interesse palesato dagli studenti in quel momento. Ogni insegnante di Religione ha un bagaglio culturale enorme. Ognuno di noi viene da esperienze pregresse negli ambiti più disparati. C'è chi viene dalle scienze umanistiche, chi dalla psicologia, chi dalla biologia, chi



Un incontro di formazione

dalle scienze della comunicazione e ognuno di noi dà quell'apporto fondamentale per lo sviluppo di determinati aspetti di una materia che, di per sé, è parte integrante della cultura di un popolo. Lo conferma Vanessa, studentessa del Liceo Savoia Benincasa di Ancona, che coglie come aspetto

e soprattutto chi sono». È proprio vero...quante volte tra colleghi ce lo diciamo: gli studenti danno più a noi, che noi a loro! Ascoltando le parole dei ragazzi e delle ragazze delle scuole dove insegniamo, dove magari non pensi di trovare una così grande partecipazione e attenzione, ti rendi conto invece che hanno compreso talmente bene il messaggio di questa materia che prescinde addirittura da chi la insegna. La presenza dell'Irc è obbligatoria in tutti gli istituti di ogni ordine e grado, è un insegnamento pienamente inserito nel quadro delle finalità della scuola con una connotazione prettamente umana e culturale, ma è opzionale. Si può scegliere se avvalersi o meno di questa disciplina e questo fin dal concordato del 1929, quando venne considerata fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica. Da quel dì fino alla revisione del concordato nel 1984, la Religione a scuola è stata una

specie di catechismo ed è per questo motivo che moltissime persone quando dico che insegno religione a scuola storcono il naso vedendomi come un "mezzo prete". Mi è rimasto impresso quando il nostro Arcivescovo, Monsignor Angelo Spina, in uno dei tanti corsi di aggiornamento, ci ha detto che quando la gente sente nominare la parola Religione in ambienti laici, come la scuola appunto, sente "puzza d'incenso". Noi non dobbiamo nascondere chi siamo e cosa facciamo. Sentito tanti colleghi che hanno paura persino di rispondere in classe a certe domande rivolte dai nostri alunni in merito, ad esempio, al valore dei sacramenti o al significato di certe parabole o altro di ambito prettamente cattolico. Ricordo ad esempio quando, anni fa, una ragazzina mi disse se le spiegavo che cosa fosse la Trinità perché doveva ricevere il sacramento della Cresima e non sapeva minimamente che cosa fosse lo Spirito Santo! Una domanda che deve farci tutti riflettere perché come queste ne sentiamo molte a scuola e, come possiamo, senza urtare la sensibilità di nessuno dei presenti, cerchiamo di dare risposta. Ben si sa come la Religione a scuola sia confessionale nei contenuti, ma non nelle finalità, in altre parole, il nostro faro è sempre Gesù Cristo e noi siamo mandati dalla

nostra Curia diocesana in quanto eccellenti per retta dottrina, abilità pedagogica e modello di vita cristiana, ma la nostra attenzione è rivolta principalmente ai giovani e la nostra azione educativa è un condurre chi abbiamo davanti a confrontarsi con la bellezza e la complessità dell'esistenza in tutte le sue sfumature. Se penso alla programmazione annuale che noi delle scuole medie abbiamo, facilmente si può comprendere come siamo ben lontani dal catechismo come anni fa si era abituati.

In prima media ad esempio si comincia con il conoscere sé stessi e i compagni, si parla del tema del rispetto e dell'autostima, per arrivare a comprendere l'importanza delle relazioni e, quindi, l'idea di religione come "legame forte" tra noi stessi, il prossimo e Dio. Si procede con lo studio delle religioni antiche politeiste e dei miti quali racconti inventati, per spiegare la realtà che circondava i nostri antichi progenitori, e si arriva all'Ebraismo che si studia in tutte le sue implicazioni storiche e culturali. In seconda media si tratta il tema del bullismo e cyberbullismo, argomento tipico di Educazione Civica, una nuova materia che coinvolge tutti gli insegnanti curricolari, si studia la storia del Cristianesimo e si argomenta la storicità di Gesù. A me, a tal proposito, piace soffermarmi sul tema dell'umiltà e sulla figura di San Francesco partendo da un film che ho imparato ad amare: "Francesco" dell'89 di Liliana Cavani con Mickey Rourke. In terza, invece, molti di noi si soffermano sull'orientamento scolastico collaborando con tanti colleghi; si sviluppa pertanto il tema della libertà e, quindi, quello dei diritti umani e delle grandi anime del Novecento che hanno lottato per il loro pieno riconoscimento. A me piace molto lo studio delle grandi religioni presenti nel mondo di oggi, che diventa un bel tavolo di confronto e collaborazione anche con studenti di altre confessioni religiose. Insomma, la Religione Cattolica è una materia di cui sono innamorato per la duplice modalità umana ed educativa che porta con sé. Da archeologo che sono, potevo benissimo insegnare italiano e storia, ma ho volutamente scelto di cominciare questo cammino nelle Scienze Religiose perché c'è tanta, troppa ignoranza, e sono tante le persone che credono di sapere e si permettono di giudicare, ma come dico sempre, un conto è credere di sapere, un altro è vivere una realtà e conoscerla appieno in tutte le sue sfaccettature.

Credo che ora più che mai ci sia bisogno di giovani che si mettano in gioco nel riappropriarsi della veridicità delle nostre radici culturali di matrice cristiana, ridonando loro lustro e il posto che gli spetta per la portata valoriale che incarnano. Ecco, l'ora di Religione è lo spazio apposito in cui lasciarsi guidare dalle domande di senso e scoprire o riscoprire insieme la bellezza del creato.

*Insegnante di religione cattolica



ITIS A. Meucci di Castelfidardo

di ogni alunno e studente e ad accompagnare ciascuno nel suo personale e autonomo percorso di crescita». Ed è un po' quello che noi facciamo ogni giorno. Partiamo da casa sapendo di dover parlare di un determinato argomento o di impostare una lezione in un determinato modo e vi facciamo ritorno con la consapevolezza di aver parlato di tutt'altra cosa

importante dell'Irc il tema della spiritualità considerandolo il filo conduttore di tutte le altre discipline. Secondo lei «quest'ora è un momento in cui gli studenti, tramite il dialogo e la condivisione, si interrogano su quali siano i valori importanti della vita; uno spazio in cui i ragazzi iniziano a comprendere il loro essere umani

TEENFORMO

OCCHI APERTI SULL'AMAZZONIA

Nuovo incontro dei ragazzi di Teenformo con il regista osimano Andrea Marinelli e Lorenzo Pellegrini docente all'Università di Rotterdam. Un documentario per scoprire come in Ecuador le popolazioni locali tentino di difendersi dai danni prodotti dall'estrazione di idrocarburi.

All eyes on the Amazon (Tutti gli occhi sull'Amazzonia) è il titolo di un progetto di sviluppo rurale realizzato in Ecuador che prevede, attraverso l'uso di droni, di riprendere e fotografare i cambiamenti e i danni causati nel tempo dalle industrie petrolifere che, nella porzione amazzonica del paese, estraggono petrolio fin dagli anni '70. Protagoniste sono proprio le persone che vivono in questi territori: dopo un'adeguata formazione, grazie alla quale hanno imparato ad usare i droni, ora utilizzano telecamere e fotocamere per mappare le loro terre, individuare le zone inquinate e registrare i cambiamenti ambientali in atto. Un'operazione che mira a sottoporre all'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica gli effetti devastanti dell'estrazione di idrocarburi dal sottosuolo.

Di tutto questo sono stati testimoni due italiani: Andrea Marinelli, regista, e Lorenzo Pellegrini, docente all'International Institute of Social Stu-

dies Erasmus dell'Università di Rotterdam, che, nel 2019, hanno realizzato a tal proposito un documentario intitolato proprio come il progetto, All eyes on the Amazon, che ha ri-

re i problemi che circondano l'estrazione di idrocarburi in Ecuador in una diretta (che si può trovare sul canale YouTube del gruppo: teenformo channel).



Marinelli e Pellegrini

cevuto numerosi premi e riconoscimenti.

I due sono stati chiamati da Teenformo, il gruppo giovanile di Pietralacroce, a raccon-

Spiega Lorenzo Pellegrini: "Gli impatti delle industrie estrattive in situazioni estreme come quelle che troviamo nell'Amazzonia (in Ecuador, in Perù,

in Bolivia...) sono molto gravi per la salute, con eccedenza di mortalità e di morbilità e persone che hanno una vita più breve e peggiore di quella che potrebbero vivere in condizioni diverse. Senza contare poi gli aspetti sociali, comunitari e ambientali: in questi luoghi il futuro delle persone non è più un futuro di opportunità ma un futuro che segue la traccia segnata dalle compagnie petrolifere".

"Con questo lavoro - ha aggiunto Andrea Marinelli - ho voluto mostrare quali siano i danni causati dalle compagnie petrolifere ma anche dare un'immagine diversa delle comunità indigene, mostrando che non si tratta di persone che non sanno niente e sono in balia degli eventi, ma piuttosto sono consapevoli, unite e si impegnano anche ad usare la tecnologia per migliorare la loro condizione. Anzi, c'è stata una grande disponibilità ad imparare: all'inizio magari erano preoccupati di pilotare un drone per la paura di poterlo rompere ma poi il timore è passato

e ora abbiamo a disposizione molte riprese e foto che testimoniano tanti danni all'ambiente e alla biodiversità."

I danni provocati dalle estrazioni petrolifere però non riguardano solo i paesi in via di sviluppo ma segnano ogni territorio dove avvengono: un esempio per tutti potrebbe essere la Cancer Alley in Louisiana dove si trova uno dei più grandi centri petrolchimici degli Stati Uniti. Oppure, arrivando a casa nostra, potremmo ricordare l'aumento di malattie oncologiche intorno alla raffineria di Falconara o, ancora, gli impatti su ambiente e salute che avvengono in Basilicata, dove si trova uno dei campi di estrazione più grandi di tutta l'Unione Europea.

È proprio su questo aspetto del problema che Marinelli e Pellegrini stanno lavorando con la realizzazione di un nuovo documentario che farà luce sul parallelismo che c'è tra l'estrazione di idrocarburi in America Latina e sul nostro territorio e che uscirà, presumibilmente, il prossimo anno.

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI MARCHE

Denatalità, dati regionali sempre più giù: appello del presidente del Forum Marche

A che punto è l'impegno delle istituzioni regionali e delle forze sociali per contrastare il problema della denatalità nella nostra Regione? È possibile trascurare uno dei temi su cui si gioca il futuro delle Marche? Queste domande sono alla base di una lettera che Paolo Perticaroli, presidente del Forum delle Associazioni Familiari delle Marche ha scritto al presidente della Giunta Regionale Francesco Acquaroli, al presidente dell'Assemblea Legislativa Dino Latini, agli assessori Filippo Saltamartini e Guido Castelli, ai gruppi consiliari regionali, al presidente di Confindustria Marche, alle associazioni sindacali e ai ve-

scovi della nostra Regione, per ricordare che sono passati già due anni dalla Prima Conferenza Regionale sulla famiglia che si è tenuta a Senigallia in cui era stato lanciato un primo, preoccupato allarme sulla situazione marchigiana.

"Il presente e il futuro della famiglia non sono uno dei temi sul tavolo: per le implicazioni che essi hanno sulla sostenibilità del sistema sociale e previdenziale, essi oggi devono essere considerati 'il' tema principale dell'agenda regionale" sottolinea Perticaroli nella lettera. "Il bilancio demografico delle Marche, nel 2020, ha fatto registrare oltre 10mila persone in meno nella differenza tra nascite e morti.

Il nostro tasso di natalità regionale si colloca significativamente al di sotto della media italiana ed è tra i più bassi tra le regioni".

Ebbene la "politica può fare molto" per questo Perticaroli, alla fine del suo messaggio, ricorda che dalla Conferenza di Senigallia "sono passati due anni" e "a questo punto quello che chiediamo è che quanto meno si rimetta in moto la Consulta regionale della famiglia e che il tema della denatalità regionale non sia abbandonato nel dimenticatoio: non si tratta di una nostra fissazione, qui stiamo parlando del futuro della nostra Regione".

Per informazioni: 340 2211296

IL PREMIO ALLA NASCITA *continua da pagina 2*

E viene corrisposto senza tener conto del reddito o dall'ISEE della beneficiaria o dalla sua condizione lavorativa, previa presentazione di apposita domanda dalla madre avente diritto all'INPS.

La domanda

La richiesta va inviata per via telematica all'Istituto e solo dopo il settimo mese di gravidanza, corredata da certificazione sanitaria rilasciata dal medico specialista del Servizio sanitario nazionale, attestante la data

presunta del parto. Se l'istanza viene presentata dopo il parto, basta autocertificare nella domanda la data del parto e le generalità del bambino.

In caso di adozione o affidamento preadottivo bisogna invece allegare alla domanda il provvedimento giudiziario (sentenza definitiva di adozione o provvedimento di affidamento preadottivo ex art. 22, comma 6, della legge 184/1983), oppure riportare nella domanda gli elementi (sezione del tribunale, la data di

deposito in cancelleria ed il relativo numero) che consentano all'Inps il reperimento del provvedimento stesso presso l'Amministrazione che lo detiene.

Consulenza e assistenza per l'invio della domanda

Le domande possono essere presentate entro un anno dal parto o dall'adozione del minore. Rivolgetevi agli sportelli del Patronato ACLI, i nostri operatori ti daranno tutta la necessaria consulenza e assistenza per l'invio della domanda.

insieme
consultorio familiare
centro promozionale famiglia

MINDFULNESS

Corso di riduzione dello stress
attraverso la consapevolezza



FEBBRAIO / MARZO 2022

Gli incontri promossi dal Consultorio Familiare "Insieme" della Diocesi di Ancona-Osimo, prevedono una quota di iscrizione. Si svolgeranno online

Info e adesioni:

Consultorio Familiare Cell 331 4318320
e-mail: consultorionfamiliareancona@gmail.com
Consultorio Familiare Ancona
sito: www.consultorionfamiliareancona.it



vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

“UN EROE” (IRAN/FRANCIA, 2021)

Regia e sceneggiatura: Asghar Farhadi, con Amir Jadidi, Sahar Goldoost, Mohsen Tanabandeh, Fereshteh Sadr Orafaie – visto al cinema Galleria (Ancona)

Capita talvolta che qualcuno dica “Ora basta, non mi farete vergognare di me”. Di questo racconta soprattutto “Un eroe”, con il quale dopo il mezzo passo falso di “Tutti lo sanno”, il suo film spagnolo, il regista iraniano di “Una separazione” e “Il cliente” torna in gran forma e nel suo paese, con cui mantiene un rapporto non sempre facile, per centrare il suo sguardo sui dilemmi morali che da sempre lo interessano. Ritrovando la capacità di confezionare un racconto esemplare della condizione umana nell'Iran contemporaneo. Siamo a Shiraz, una delle maggiori città iraniane. Incarcerato per debiti, Rahim (Amir Jadidi) ha qualche giorno di libertà. Ne vuole approfittare per convincere il suo creditore Bahram (Mohsen Tanabandeh) a ritirare la denuncia. Nel frattempo, la sua fidanzata ha trovato una borsa piena di soldi, che potrebbero convincere Bahram a recedere. Le cose, però, non andranno come pianificato... I film più significativi e riusciti di Farhadi (“Fireworks wednesday”, “About Elly”, “Una separazione”, “Il cliente”) sono veri e propri “thriller dell'anima”, con intrighi narrativi molto intensi, ma privi di dinamiche artificiali. In questi film ogni personaggio deve fare i conti con i pesi che gravano sulla coscienza,

mostrando una credibile sofferenza esistenziale. Non fa eccezione “Un eroe”. Dove lo sguardo di Farhadi osserva tutto con lucida distanza, guarda Rahim (sempre con la stessa espressione dimessa) e gli altri personaggi salire, scendere, entrare, uscire, cercare, litigare, aiutarsi, picchiarsi, commuoversi; tutto sembra succedere davanti ai nostri occhi, ma non sappiamo più niente, davvero. I piani si moltiplicano e con loro gli interrogativi morali. Ognuno nel film ha la sua verità – o perlomeno è convinto di averla – e gli interessi dei singoli che intervengono nella vicenda si fanno sempre più numerosi complicando la narrazione e togliendo ogni possibilità di oggettivazione. Ma Farhadi in realtà controlla con maestria la complessa costruzione drammaturgica. E pur lasciando a volte trasparire una sottile empatia verso l'uno o l'altro dei personaggi, non li giudica mai e non manipola strumentalmente la materia narrativa per scuotere o commuovere lo spettatore. Piuttosto si concentra su una serie di domande: chi è in realtà un eroe? Chi l'informazione trasforma in un modello pubblico, a sostegno delle relazioni di potere consolidate? O è un eroe chi riesce a non piegarsi all'ipocrisia mediatica, sociale, politica?

marco.marinelli397@gmail.com



Il rito sentiero dell'educazione

di Paolo Perucci

NON COGNITIVE SKILLS

Lo scorso 11 gennaio è stata approvata alla Camera dei Deputati la proposta di legge (n. 2372-A), formulata dall'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, sulle Non cognitive skills (tradotto: abilità e competenze non cognitive): in questo modo dovrebbero essere introdotti nelle scuole di ogni ordine e grado, dal prossimo anno scolastico e per tre anni in via sperimentale, percorsi specifici per la loro acquisizione e una formazione specifica dedicata ai docenti.

Al di là del fatto che, probabilmente, non si riuscirà davvero a partire l'anno venturo con questa sperimentazione, la prima cosa da fare è capire cosa siano queste Non cognitive skills.

Attenendoci a quanto descritto nel documento, vediamo che all'articolo 1 si parla genericamente di amicalità, coscienza, stabilità emotiva, apertura mentale, mentre all'articolo 3 queste abilità vengono individuate più puntualmente; si tratta di flessibilità, creatività, attitudine alla risoluzione dei problemi, capacità di giudizio, capacità di argomentazione e capacità di interazione.

Intanto occorre notare che alcune tra queste competenze sono da considerarsi vere e proprie capacità cognitive (e non il contrario): anche l'OMS, proponendo le 10 life skills, che hanno ispirato anche questo progetto di legge e che sono alla base di ogni iniziativa

di promozione della salute e del benessere di bambini e adolescenti, le ricomprende in tre ambiti: cognitivo, emotivo e relazionale.

Ma, a parte questo inciampo semantico, il vero problema è quello di inserire tutto questo nel metodo didattico. L'istanza cui il progetto di legge risponde, l'integrazione delle life skills nel sistema di crescita di bambini ed adolescenti, è giusta: difficilmente però questa potrà essere realizzata in un'istituzione come la scuola, oberata da troppi problemi, da troppe sovrastrutture e da una consolidata abitudine alla standardizzazione, alla competizione, al voto. Liberare la creatività, sviluppare la cooperazione, promuovere la stabilità emotiva, comunicare efficacemente, sviluppare empatia (solo per citare alcune delle competenze da perseguire) non sono saperi da insegnare e da misurare, ma ambiti relazionali, sviluppiabili solo in contesti aperti e con metodologie educative diverse da quelle squisitamente didattiche.

In altre parole, ancora una volta, ci ritroviamo in mano un'idea ottima che si perde nella sua realizzazione: per attuarla occorrerebbe cambiare (quante volte lo abbiamo scritto!) fin dalle radici il nostro modo di trattare infanzia e adolescenza.

Vogliamo farlo, vogliamo cambiare passo e migliorare senza però mettere mai in discussione la scuola: sarà possibile?



economia e politica

di Maria Pia Fizzano

GRAZIE, PRESIDENTE MATTARELLA

Da queste pagine abbiamo spesso avuto occasione di deplorare una politica fondata su litigi, protagonismi, interessi personali o di partito, ma ci lascia persino stupefatti la triste rappresentazione del caos che ha avvolto l'elezione del Capo dello Stato.

Non dovrebbe essere complicato per dei leader politici comprendere l'importanza di accordarsi per tempo, al fine di eleggere un Presidente della Repubblica sin dal primo giorno di votazione, anche alla luce dei tempi difficili, della pandemia.

Eppure i capi politici, che non chiamerei leader perché privi di qualunque senso di responsabilità, ci hanno offerto il triste spettacolo di giorni e giorni di votazioni senza la capacità di trovare un accordo su un nome degno di tale ruolo.

Andando avanti così la classe politica italiana avrebbe potuto bruciare in una settimana tutta la credibilità internazionale che il Paese aveva conquistato grazie a Mario Draghi, mettendo a rischio persino la stabilità del governo. Lo stesso premier in una conferenza stampa del 22 dicembre lo aveva spiegato: non è immaginabile “una maggioranza che si spacchi sulla elezione del presidente della Repubblica e si ricomponga nel sostegno al governo”.

Solo l'unità ritrovata con il voto plebiscitario a Mattarella ha evitato la temuta spaccatura, nonostante Mattarella avesse più e più volte ribadito di non voler es-

sere rieletto per robuste ragioni di principio di natura costituzionale: aveva già provveduto a traslocare proprio per indicare la sua volontà di allontanarsi dal Quirinale. E' stato lo stesso Draghi a ottenere il difficile ripensamento; in un colloquio informale chiesto a Sergio Mattarella a margine del giuramento del giudice della Corte costituzionale Filippo Patroni Griffi, il premier ha chiesto al Capo dello Stato di fare un sacrificio, sia pur molto sofferto, per sbloccare l'impasse, accettando il secondo mandato nell'interesse della nazione.

Grazie al senso di responsabilità di Sergio Mattarella, con i Grandi Elettori che attraverso il loro voto in Parlamento spingevano già da giorni per il secondo mandato, si è giunti all'ottava votazione in Parlamento, decretando la rielezione di questo Presidente come il più votato dopo Pertini, con ben 759 voti. Vale la pena riportare, qui, le prime parole pronunciate dopo la rielezione, riferite all'attuale emergenza sanitaria, economica e sociale, e al “senso di responsabilità e al rispetto delle decisioni del Parlamento” che gli impongono “di non sottrarsi ai doveri cui si è chiamati”, perché “naturalmente, devono prevalere su altre considerazioni e su prospettive personali differenti”. Grazie, Presidente Mattarella, anche per le sue parole, su cui dovrebbero riflettere tutti i capi di partito.

presenzaineconomia@gmail.com

UN LIBRO AL MESE a cura di Vittorio Altavilla

DI DOMENICA (e di altri giorni)

“DI DOMENICA” (e di altri giorni), è il titolo dell'ultimo lavoro editoriale di Domenico Di Stefano che conosciamo, anche per “STORIE DI PIEDI BUONI”. Che cos'è una domenica? Alla domanda così risponde l'autore.

“Dal novembre 2017 al giugno 2021 mi sono divertito a riempire le domeniche su uno dei social più in voga e, quasi ininterrottamente, ho riempito questo piccolo spazio a mo' di soliloquio, di pensieri ad alta voce, di considerazioni, desideri, auspici, ricordi, idee e qualche accenno di speranza. Mi sono ispirato al mio e all'altrui quotidiano, nulla di presuntuoso o sensazionale, a volte ho pescato nella cronaca e nel costume, ho dichiarato sempre i miei ideali e le mie utopie e ho sempre scritto d'istinto ricusando, spesso, anche le trattative con me stesso.

(...) Ho raccolto solo alcune domeniche per riviverle insieme, l'ho fatto perché nulla vada smarrito e per coltivare l'ambizione che, un giorno, ci si possa davvero ritrovare, anche se non è domenica. Sarà comunque un giorno speciale, il nostro giorno, un nuovo giorno, quando come canta Renato Zero, “scopriremo che non ci siamo mai perduti e che tutta quella tristezza, in realtà non è mai esistita”. Ma allora cos'è una domenica? Si chiede ancora l'autore. “Papa Francesco ci ricorda che “la domenica è il giorno del Signore, troviamo il tempo di stare con Lui. Ma la domenica è anche un tempo di riposo intelligente – scrive il Cardinal

Menichelli, nell'introduzione -, lo spazio per approfondire, ascoltare, leggere, confermare i buoni propositi e le buone compagnie. La domenica è come un cibo sanante la diffusa anoressia dell'anima”.

“Il Rancore nelle urne” è il primo racconto ed è di domenica 3 dicembre 2017, l'ultimo: “Camminarci accanto” è di domenica 26 giugno 2021. Tre anni è mezzo intercorrono tra l'una e l'altra: il COVID-19, dà a questo breve periodo il valore di un tempo infinito che solo la speranza ci aiuta a vivere. Com'è nel suo stile, Domenico scrive con agilità i suoi racconti e sa cogliere quegli aspetti che noi stessi abbiamo vissuto o viviamo, ma riesce sempre a dare alla narrazione, quella tenerezza e quella freschezza di idee di chi ha vissuto accanto a grandi maestri come don Edoardo

Menichelli e don Piero Santoro. Ha una particolare attenzione per il pianeta “femminile” pieno di madri, di mogli, di figlie e di donne di speranza.

E la conclusione del suo ultimo racconto è di camminare un accanto all'altro prendendoci per mano perché se chi mi sta accanto cade io me ne accorgo e lo aiuto a risollevarsi, ma se camminiamo in fila indiana e cade chi ci sta dietro, non vedendolo non ci giriamo ad aiutarlo, mentre se cade chi ci sta davanti rischia di far cadere anche noi.

DI DOMENICA (e di altri giorni), DOMENICO DI STEFANO, prefazione del Cardinale Edoardo Menichelli, Linea Grafia Editrice, San Salvo, p. 223, euro 15,00.



POLIZIA LOCALE DI ANCONA

IL BILANCIO DEL 2021

Meno agenti rispetto all'anno precedente ma una puntuale organizzazione e grande dedizione: il Comando della Polizia Locale di Ancona stila il bilancio della propria attività per il 2021.

In occasione della ricorrenza del patrono del Corpo, San Sebastiano, il 20 gennaio, come ogni anno la Polizia Locale dorica, guidata dalla comandante Liliana Rovaldi, fa il punto sul lavoro svolto. In passato, prima dell'emergenza pandemica, si erano tenute anche cerimonie pubbliche, oggi impraticabili per via del Covid. «È comunque intenzione – spiega Rovaldi – non solo rendicontare ai cittadini il nostro lavoro ma anche onorare l'impegno di tanti colleghi che, in questo periodo, seppure tra tante difficoltà, hanno dato il proprio contributo quotidianamente, così come avvenuto anche nel 2020».



Così ai numeri asettici si incrociano le vicende umane, delle quali gli agenti ogni giorno sono testimoni come quelle receipte, per esempio, al punto di ascolto della Polizia Locale al Piano riattivato nel giugno scorso.

O come quella relativa all'incidente stradale che è costato la vita ad un cittadino afghano, per la cui vicenda proprio nel 2021 è stato assegnato un riconoscimento da parte dell'Anzi nazionale alla Polizia Locale di Ancona. (Come si ricorderà, l'uomo - professore universitario - era approdato clandestinamente in Italia attraverso il porto dorico. Il comando della Polizia Locale ne aveva ricostruito le tracce: mentre probabilmente cercava di raggiungere parenti nel Nord Europa, era caduto ed era stato travolto dalle ruote del mezzo pesante sotto il quale si era nascosto. Gli agenti hanno poi dato conto all'ambasciata afgana e avvisato i familiari in patria).

O come quando una domenica mattina, due mesi or sono, mentre la pattuglia antinfortunistica percorreva la Flaminia, aveva scorto sul ciglio della strada una ragazza in pigiama che a piedi camminava con direzione Falconara, dichiarando di andare in stazione a prendere un treno. Uno dei due agenti in servizio, visto il rifiuto della giovane a farsi accompagnare, aveva deciso di camminare insieme a lei per garantirle sicurezza, seguiti dal collega in auto. Chiacchierando l'agente aveva scoperto la passione della giovane per il

disegno e, mettendole a disposizione i propri gessetti (per il rilievo incidenti), l'aveva invitata a darne dimostrazione in una piazzola nei pressi di una fermata del bus. Scattata l'empatia, l'agente era quindi riuscito a farsi dare le generalità, consentendo al collega in auto di avvertire la famiglia che poco dopo li ha raggiunti sul posto.

Al lavoro quotidiano anche nel 2021 si è aggiunto quello per l'emergenza Covid 19 che ha richiesto tutta una serie di attività che dal mese di gennaio a giugno 2021 hanno dato luogo al controllo di 6.200 persone con 15 sanzioni per assembramenti e mancanza di mascherine e di 2.349 attività commerciali ed

esercizi pubblici. Nello scorso dicembre le verifiche sul possesso del green pass hanno portato al controllo di 2.612 persone con 10 sanzioni e inoltre la verifica di 509 esercizi pubblici per corretto possesso di green pass con una sanzione e la chiusura di una attività.

Nella sezione "Verbalì e contenziosi" la Polizia Locale ha gestito complessivamente 58.661 infrazioni per un valore di € 6.286.883,17. Di queste, le sanzioni elevate dagli agenti PL sono state 36.212 per un valore di € 5.380.876,17. Da aggiungere le sanzioni elevate dagli Ausiliari del Traffico che sono state n. 22.455 per un valore di € 906.007,00. e' sempre la sosta irregolare il punto debole con 26.422 sanzioni di cui 463 per sosta abusiva negli stalli riservati ad invalidi; 481 per sosta sui passaggi pedonali; 1.046 per soste su marciapiedi; 1.454 in area di incrocio. Le sanzioni rilevate per guida con uso cellulare sono state 395. Le sanzioni rilevate per guida senza cinture di sicurezza sono state 30. Le sanzioni elevate tramite le 5 postazioni fisse dei velox sono state 9.025. Le sanzioni elevate con l'utilizzo dell'apparecchiatura tele laser sono state 3.912. I verbalì di accertamento elevati a stranieri e inviati, per la notifica, agli Stati Esteri sono stati 1.122. Le violazioni accertate e che hanno determinato la decurtazione dei punti sulla patente di guida sono state 15.145 per un totale di 47.937 punti decurtati.

DIALOGO CATTOLICI EBREI

SPERANZA NEL FUTURO

Presso la Facoltà di Economia della UNIVPM si è svolta la 33ª giornata per l'approfondimento del dialogo tra cattolici ed ebrei. Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolitano di Ancona-Osimo e il prof. Vittorio Robiati Bendaud, coordinatore del Tribunale Rabbini del Centro-Nord Italia, si sono confrontati sulla lettera agli esiliati del profeta Geremia (Ger 29,1-23).

Un'importante occasione per curare il rispetto, il dialogo e la conoscenza della tradizione ebraica, è stato l'incontro organizzato lunedì 17 gennaio nella Facoltà di Economia ad Ancona, in occasione della 33esima giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. Soprattutto in questo tempo in cui purtroppo si verificano ancora manifestazioni di cancellazione della memoria e di odio contro gli ebrei, è stata importante questa giornata per combattere pregiudizi e indifferenza.

All'incontro hanno partecipato Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolitano di Ancona-Osimo, e il prof. Vittorio Robiati Bendaud, coordinatore del Tribunale Rabbini del Centro-Nord Italia, che si sono confrontati sulla lettera agli esiliati (Ger 29,1-23) del profeta Geremia. La lettera è stata scelta dalla Commissione episcopale per l'Ecumenismo e il dialogo della Cei, in quanto è sembrata particolarmente in sintonia con il tempo complesso che stiamo attraversando a causa della pandemia. Sono infatti due i rischi che correva il popolo durante l'esilio, che in sostanza sono gli stessi che corre ancora oggi in questo tempo di pandemia mondiale che stiamo vivendo: perdere ogni speranza nel futuro, ma anche costruire una comunità chiusa, prigioniera dell'autoreferenzialità.

Mons. Angelo Spina e il prof. Vittorio Robiati Bendaud hanno dunque sottolineato che è necessario non perdere la speranza. «Il profeta Geremia scrive all'indomani di una catastrofe, – ha detto il prof. Vittorio Robiati Bendaud –

ovvero la prima diaspora, la distruzione del primo santuario di Gerusalemme. Lì si introduce la categoria dell'esilio che non è una punizione, ma una promessa di redenzione che richiede di passare per una via strettissima e di ritornare all'essenziale. Geremia ci insegna che è necessario non

la terra, a prendere moglie e a mettere al mondo figli, a cercare il benessere del paese in cui erano giunti, a pregare per esso perché dal suo benessere dipendeva il loro benessere. Nel tempo difficile dell'esilio, bisogna saper guardare avanti e non perdere la speranza o chiudersi in se stessi.



Don Valter, Mons. Spina, Robiati Bendaud, Paola Pirani

perdere la speranza. Se noi manteniamo l'amore per Dio, e quindi quello per il prossimo, possiamo sopravvivere in esilio e, quindi, anche durante il difficile tempo della pandemia».

All'inizio del suo intervento, Mons. Angelo Spina ha ringraziato don Valter Pierini, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, l'Amicizia ebraico-cristiana di Ancona per aver organizzato l'incontro, il prefetto Darco Pellos e il Rettore dell'Univpm Gian Luca Gregori che ha ricordato come «l'Università sia un luogo di dialogo, incontro e cultura». Durante la sua relazione, l'Arcivescovo ha spiegato che, nel testo di Geremia, «il Signore invita gli esuli a costruire case e ad abitarle, a coltivare

Anche questo tempo, in un certo senso, è un esilio forzato a causa della pandemia, e dobbiamo andare avanti con fiducia e speranza. Geremia ci invita a "stare positivamente dentro la realtà", a mettere radici e a starci in modo "generativo". Il Signore lavora per "rigenerare", per "far ricominciare". E oggi quanto è necessario rigenerare, ad esempio, le relazioni. Ecco la sfida per le religioni: uscire dal rischio della "depressione" e dell'autoreferenzialità difensiva per essere generative, capaci di lavorare per la costruzione della società e generare speranza. Come cristiani e come ebrei possiamo aiutarci ad affrontare tale sfida, perché la Promessa di Dio resta costante nella storia».

Micol Sara Misiti

ANFI DORICA E CENTRO GIOVANNI XXIII

Continuano le azioni di solidarietà del Gruppo Anconetano dell'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia che, tramite il suo presidente Col. Lorenzo Tizzani, in questo periodo di difficoltà relazionali ha fatto visita al V.B. Camillo Malizia – quasi centenario – che continua, a suo modo, a dare il proprio contributo all'ANFI Dorica stessa.

Il presidente ha portato in dono un pensiero solidale del Centro Papa Giovanni XXIII che è stato molto gradito da Malizia ed allo stesso tempo ha rappresentato un aiuto ai disabili ospiti del Centro, che dalla vendita di questi oggetti, si ha intenzione di consentire

la realizzazione del Progetto: "VOGLIO CASA SOLLIEVO", una struttura interna all'Ente



Malizia, Tizzani

Caritatevole Dorico, per la rieducazione fisica e psicologica e per abilitarne l'autonomia anche verso i propri familiari e consentire loro un graduale inserimento nella società.

Nella foto a lato l'incontro sereno di Camillo – sorridente ma nello stesso tempo emozionato – mentre riceve il dono dal Col. Lorenzo Tizzani – Presidente del Sodalizio ANFI Dorico.

Nel rapporto di solidale vicinanza con il Centro i finanziari in pensione si sono adoperati per regolare il traffico in occasione dell'esposizione della "Coppa dei campioni d'Europa" vinta dalla Nazionale italiana.

IL DIACONO

C'era una volta... potrebbe iniziare così questo racconto di una avventura, un ragazzo di 16 anni, desideroso di conoscere il mondo.

Cosa fa questo ragazzo? Fa la domanda per entrare in Marina. Sì! In Marina, perché è l'unica strada che conosce per girare il mondo.

Fa la sua comparsa nelle Scuole di formazione della Marina Militare a Taranto e ne esce come "Specialista di armi", si imbarca su una nave grigia e comincia a girare il mondo.

Passano gli anni e, dopo svariati incarichi, dopo aver navigato con molte navi, dopo aver toccato tanti porti stranieri, arriva il momento di appendere il berretto bianco. Non è possibile! Cosa farà adesso? Non può ciondolare in casa senza fare niente. Bene! Trovato! Si iscrive all'Università: Facoltà di Teologia. Tre anni intensi! Soprattutto il primo. Che fatica riprendere in mano libri lasciati 30 anni prima. Il cervello si rifiuta di funzionare, ma con tanto coraggio e l'aiuto di alcuni amici, arriva a finire (anche se non completamente) il ciclo triennale di studi che lo porta a scegliere la strada del diaconato.

È al settimo cielo quando arriva la comunicazione della sua ordinazione a "Diacono".

IL 18 giugno 2011, anno del Congresso Eucaristico ad Ancona, nella Concattedrale di Osimo



Giuliano Pucci

mo l'Arcivescovo Metropolita Mons. Edoardo MENICHELLI lo ordina "DIACONO".

Da diacono, da quel 18 giugno, si fa voce e segno del popolo dei credenti, si unisce ad ogni lingua, si piega come ogni ginocchio per proclamare la regalità di Gesù: "Cristo e Signore".

L'originalità del diacono non è il fatto clamoroso, il discorso entusiasmante, ma la missione di custodire lo Spirito del servire nella Chiesa. Come i servi al banchetto di Cana di Galilea, raccogliendo l'indicazione di Maria: "qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,55).

Mentre in questo mondo, la tentazione è quella di essere serviti, egli si sforza di servire, condividendo la missione della Chiesa. Come diacono proclama che Gesù è il Signore e, come ogni credente, accoglie la promessa di Gesù e diventa "uomo

per la speranza". Nel contesto di questa umanità rassegnata, disperata, confusa, ha fatto la promessa di aiutare coloro che invocano Gesù per entrare in Paradiso, nella gioia perfetta e senza fine.

Gesù e i suoi discepoli hanno introdotto uno stile completamente nuovo nella storia, che si può chiamare mitezza: il diacono non grida, non rivendica, non pretende. È lieto di servire, di essere benvenuto, di essere paziente, misericordioso. Come i discepoli, il diacono non vuole arrivare da nessuna parte, solo essere amabile, benevolo, servizievole, con lo stesso stile di Gesù. Con mitezza.

Nel mio percorso diaconale da quel 18 giugno ho servito il mio Vescovo, collaborando nella Cattedrale di San Ciriaco, fino al 13 Settembre 2020. In seguito il Vescovo Angelo mi ha chiesto di collaborare nella Parrocchia di San Pietro in San Francesco alle Scale, dove tutt'ora servo la Chiesa.

Come diacono, lotto contro le molteplici situazioni di smarrimento e di paura in questo tempo, sperando di essere capace ad affrontare - in nome della speranza, con gesti concreti - i pensieri freschi e nuovi nell'animo di tutti - e di vincere il senso di apatia e di assuefazione che pervade la vita nelle nostre comunità.

Don Giuliano diac. PUCCI

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



FEBBRAIO

3 giovedì - Udienze

18.30 Incontro con l'Equipe sinodale al Centro Pastorale diocesano
21.00 S. Messa S. Biagio Osimo

4 venerdì - Udienze

5 sabato - Udienze

6 domenica

12.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

7 lunedì - Udienze

8 martedì - Udienze

9 mercoledì - Udienze

10 giovedì

Ritiro del clero

11 venerdì

11.00 S. Messa ospedale Torrette
giornata del malato

12 sabato - Udienze

13 domenica

9.00 S. Messa
11.00 S. Messa

14 lunedì - Udienze

15 martedì - Udienze

16 mercoledì - Udienze

21.00 Incontro di formazione ai fidanzati a Camerano

17 giovedì - Udienze

18 venerdì - Udienze

21.00 Incontro di formazione ai fidanzati S. Famiglia Osimo

19 sabato

12.00 S. Messa 60° di matrimonio

20 domenica

11.00 S. Messa

17.00 S. Messa

21 lunedì - Udienze

22 martedì - Udienze

23 mercoledì - Udienze

24 giovedì - Udienze

21.00 S. Messa in cattedrale con CL

25 venerdì - Udienze

21.00 S. Messa in cattedrale con CL

26 sabato

10.00 Presentazione libro su don Flavio concattedrale di Osimo

27 domenica

9.00 S. Messa

11.00 S. Messa

28 lunedì - Udienze

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it



Lettere al direttore

Egregio Direttore, ho assistito alla conferenza di Padre Alberto Maggi il giorno 3 dicembre tenuta nella Chiesa di Santa Maria dei Servi qui in Ancona per presentare il suo ultimo libro: "Botta e Risposta".

Se avessi avuto delle perplessità sarei uscita dalla Chiesa con qualcuna in più. Credevo che l'oratore avrebbe dato delle risposte, ma non ce ne sono state. Perciò chiedo con questa mia a Padre Alberto se crede nella risurrezione di Gesù Cristo.

Molti anni fa, non ricordo precisamente la data comunque negli anni 70, venne in Ancona Padre Ortensio da Spinetoli molto amico di Padre Alberto Maggi, per affermazione dello stesso nel corso della sua conferenza. Ebbene Padre Ortensio da Spinetoli, invitato dall'allora Parroco della Chiesa del Sacramento don Carlo Rabini, per tenere una conferenza alla quale assistetti, disse tra l'altro a proposito del corpo di un crocifisso sepolto e trovato in quei giorni in Palestina, che se fosse stato il corpo di Gesù Cristo per noi cristiani cattolici credenti non sarebbe cambiato nulla. Quella volta presi la parola per dire che, a parte il fatto che San Paolo ci ha lasciato la sua testimonianza con la sua conversione e per aver detto che "se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede", come si può pensare e credere che Dio Padre abbia lasciato marcire nella terra il corpo del Figlio morto, mentre Maria sua Madre l'avrebbe assunta in cielo in corpo ed anima? Non ebbi risposta.

Vorrei chiedere oggi a Padre Alberto Maggi: quale sarebbe la nostra fine se Cristo non fosse risorto? Dopo la morte il nulla? Gli Apostoli che hanno visto e parlato con Gesù dopo la sua risurrezione erano solo dei visionari, i loro vangeli frutto di allucinazioni? Perché affermare nel Credo "aspetto la risurrezione dei morti" se neppure Cristo è risorto dopo la morte?

Nel foglietto La Domenica del 5 Dicembre, in Scintille, c'è una frase del Card. Biffi che faccio mia ed è la seguente: "Di avere dubbi e perplessità, sono capace anch'io senza l'aiuto di nessuno, dalla Chiesa mi aspetto che sappia dare delle certezze." Questa è la mia "Botta" attendo la "Risposta".

Mariafrancesca Ferola Pisani

Con queste poche righe ho trasmesso la lettera a Padre Alberto: Caro Alberto una lettrice di Presenza mi ha inviato questa lettera per te. Ti sarei grato se potrai rispondere.

Così ha risposto Padre Alberto: "Buongiorno caro Marino e grazie. Tematiche così complesse hanno bisogno di risposte che in questi spazi non è possibile dare. Se vuoi puoi rimandare la lettera a L'ULTIMA BEATITUDINE - GARZANTI (Dove tratto proprio della vita, morte e resurrezione). Un caro saluto a te".

PER UN'INFORMAZIONE
PIÙ COMPLETA
www.diocesi.ancona.it



Arcidiocesi di
Ancona-Osimo

GIORNATA NAZIONALE DI PREVENZIONE DELLO SPRECO ALIMENTARE

VENERDI
5 FEBBRAIO
2021



Pensieri di P. Bernardino

"Il grande mistero
dell'amore di Dio!...
È proprio lì,
nel mistero adorabile
della croce!".
Il sacrificio è la legge
della vita
veramente cristiana".



Pubblicati dal 1986 al 1996 nel Mensile "Fiamma di carità" fondato da d. Oreste Bromboli (Forlì).

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate
ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni
assicurative
intelligenti
dal 1968



CAPOGROSSI
ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

È TEMPO DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO A PRESENZA



Per **rinnovare l'abbonamento per il 2021** usa il **ccp n. 10175602**, il **Bonifico Bancoposta: IT 58 0 07601 02600 000010175602**, rivolgiti all'ufficio amministrativo dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, al tuo parroco o alla nostra redazione.

ABBONAMENTO

| | | | |
|-----------|----------|-------------|----------|
| Regalo | € 20,00* | Affezionato | € 30,00 |
| Ordinario | € 25,00 | Sostenitore | € 50,00 |
| | | Benemerito | € 100,00 |

*Si prega di segnalarlo alla redazione

C'è ancora tempo per abbonarsi. Anche a questo numero abbiamo allegato il conto corrente postale prestampato

FINESTRA SUL SINODO

Il cammino sinodale è iniziato anche nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Mons. Angelo Spina ha nominato i due referenti diocesani (Lucia Panzini e Daniele Sandroni), è stata costituita l'equipe del cammino sinodale e le parrocchie hanno indicato i nomi dei coordinatori. Il cammino è iniziato con l'ascolto della Parola di Dio, sotto il soffio dello Spirito Santo, ascoltando i fratelli e le sorelle della diocesi. L'obiettivo del Sinodo, indetto da Papa Francesco, è infatti proprio quello di ascoltare, insieme all'intero Popolo di Dio, ciò che lo Spirito Santo sta dicendo alla Chiesa. Come ha indicato il Santo Padre, il Sinodo deve infatti «iniziare dal basso in alto. Questo ci chiederà pazienza e lavoro, far parlare la gente, che esca la saggezza del popolo di Dio». Sinodo significa camminare insieme: comunione, partecipazione e missione sono le tre dimensioni chiave che il Sinodo vuole rinnovare, partendo dall'ascolto. Anche nella nostra diocesi è iniziata la fase di ascolto e l'equipe diocesana ha indicato tre nuclei tematici/domande sulle quali le parrocchie, le associazioni e i movimenti, sono chiamati a riflettere. Sono tre nuclei tematici, scelti dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, che sono stati rielaborati per la nostra realtà diocesana. Formando gruppi di circa dieci persone, i partecipanti risponderanno a queste domande, così come hanno già fatto i sacerdoti durante l'ultimo ritiro del clero.

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco. Pensando alla chiesa del tuo territorio, secondo te, che sta facendo?...e con chi? ...ha lasciato qualcuno fuori dal suo raggio d'azione?

II. ASCOLTARE

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

Verso chi la chiesa del tuo territorio è "in debito di ascolto"? Come vengono ascoltati i laici ed i consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Riusciamo a identificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il nostro ascolto?

III. PRENDERE LA PAROLA

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità. Riconosci nella comunità cristiana un luogo in cui essere libero di parlare e di dire ciò che veramente ti sta a cuore? Quali suggerimenti vorresti dare?

Ai gruppi potrà partecipare l'intero popolo di Dio, compresi i cosiddetti "lontani" e ostili alla Chiesa, gli appartenenti ad altre religioni. Per far sì che i gruppi si svolgano in uno stile sinodale, basato sull'ascolto reciproco, sono iniziati gli incontri di formazione. Il 27 gennaio l'equipe ha organizzato un incontro online con gli 80 coordinatori indicati dalle parrocchie; il 28 gennaio ha incontrato i direttori degli Uffici pastorali diocesani e il 6 febbraio incontrerà i rappresentanti delle associazioni e dei movimenti. Due coordinatori dovranno ora essere indicati anche da ogni Ufficio e da ogni movimento. In questo periodo l'equipe diocesana sta dunque formando i coordinatori, dopodiché i coordinatori con l'aiuto di un video che sta preparando l'equipe, saranno chiamati a formare i moderatori che guideranno i gruppi sinodali. Dal 17 gennaio 2022 è attiva la casella di posta elettronica camminosinodale@diocesi.ancona.it, a cui è possibile scrivere, e sul sito diocesano c'è tutto il materiale relativo al Sinodo.



- CORSO ONLINE -

L'ESPERIENZA DEL SÉ CREATIVO

La riscoperta di sé attraverso il movimento, il corpo e la Consapevolezza

METODOLOGIA DEGLI INCONTRI

Il corso alla sua 6ª edizione si svolge in modalità online e prevede metodologie compatibili con il lavoro individuale a distanza: pratiche di consapevolezza corporea attraverso la Danza Sensibile, la Danza Movimento Terapia, l'Anatomia Esperienziale, la meditazione (Mindfulness) e stimoli di lavoro per difendersi dallo stress, sostenere il tono dell'umore, organizzare il tempo e coltivare uno stile di pensiero ottimistico.

Gli incontri propongono alcuni momenti teorici, ma saranno in prevalenza esperienziali.

Il corso sarà condotto dalla Dott.ssa Arianna Archibugi, psicologa-psicoterapeuta ad indirizzo analitico transazionale con una formazione in Danza Movimento Terapia® e in Danza Sensibile®, e dal Dott. Michele Storti, psicologo e specializzando in Psicoterapia Cognitivo Comportamentale.



INFO ORGANIZZATIVE

Gli incontri si svolgeranno online tramite la piattaforma Zoom.

Sono previsti 7 incontri, il sabato dalle 14:30 alle 17:00, eccetto per due incontri (27/02 e 27/03) che si terranno la domenica mattina dalle 09:00 alle 11:30.

Termine iscrizioni: 31 gennaio.

La data di inizio è il 5 febbraio.

Per la partecipazione è prevista una quota di 30 euro.

Per iscriversi o per altre informazioni inviare una mail all'indirizzo:

consultoriofamiliareancona@gmail.com

o un SMS al numero 3314318320

indicando il proprio nominativo e numero telefonico.